ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 15
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

Corso Re Umberto 1[illegible]

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (lunedì 150), Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. commerc.: vedi tariffe. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/3263): Italia: anno L. 3200, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: [illegible]

Sviluppi della situazione internazionale

Incontro di Bevin con Gallarati Scotti

Tra pochi giorni l'Italia sarebbe invitata all'elaborazione dello statuto dell'Unione Europea - Imminente anche l'offerta di partecipazione al Patto Atlantico La sorte delle colonie - Il rapporto di Sforza all'odierno Consiglio dei ministri

Gallarati Scotti

Roma, martedì sera.

Nel corso del Consiglio dei Ministri riunitosi stamane alle 10 al Viminale il conte Sforza riferisce sugli sviluppi della situazione internazionale, alla luce delle ultime informazioni che gli sono pervenute dai nostri ambasciatori. Ieri il Ministro degli Esteri aveva conferito col Presidente del Consiglio, ponendolo al corrente che l'incontro tra Bevin e Gallarati Scotti avverrà oggi e che il nostro ambasciatore a Londra aveva mandato delle favorevoli impressioni sull'atteggiamento della Gran Bretagna nei nostri riguardi.

Per quanto riguarda la Libia ecco cosa ha detto Sforza al Consiglio dei Ministri: «I nostri rapporti con gli arabi sono ancora migliorati come dimostra il fatto che all'ONU quasi tutti gli arabi votarono per la nostra tesi». Per l'Eritrea si cerca una soluzione che dia garanzia all'Etiopia e agli altri paesi. E' sorta infatti l'idea di una amministrazione fiduciaria condivisa dall'Italia con la Francia e l'Inghilterra. Per ora si tratta di un semplice progetto in aggiunta ai tanti già formulati per l'Eritrea.

Il ministro Sforza ha quindi illustrato l'azione diplomatica per quanto attiene l'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza del mondo occidentale. Infine il ministro Sforza ha fatto un dettagliato rapporto per le trattative di Parigi sull'Unione doganale. Sembra che non poche difficoltà si frappongono a questa fase conclusiva dei lavori della commissione mista.

Per quel che riguarda la presa di posizione del governo italiano circa i progettati sistemi di difesa occidentale di [illegible] collettiva, si fa osservare da fonte ufficiale che non si può parlare di una relativa incertezza da parte dell'Italia, come è stato affermato all'estero da qualche parte non completamente disinteressata, dal momento che gli accordi progettati non sono stati definiti in tutte le loro parti.

Si ha ragione di ritenere che tra pochi giorni l'Italia sarà invitata all'elaborazione dello Statuto dell'Unione europea ed è assai probabile che essa riceva a più o meno breve scadenza un invito a partecipare alla costituzione del Patto Atlantico. Mentre quest'ultimo Patto che si sta concretando di qua e di là dall'oceano è, a similitudine del patto di Bruxelles, uno strumento diplomatico destinato ad operare in caso di aggressione, l'Unione Europea vuole invece eliminare le divisioni e gli attriti tra i vari paesi dell'Occidente, ferma restando l'integrità di ciascun paese.

Quanto all'atteggiamento delle principali potenze interessate, la Francia continua a essere favorevole a un invito all'Italia fin dal principio delle trattative; gli Stati Uniti stanno studiando la questione con simpatia, mentre a Londra si tiene che la grande maggioranza [illegible] sia ancora espressa; in Italia, a favore di questi sistemi di sicurezza collettiva.

Per la questione delle nostre colonie a Palazzo Chigi molto ci si attende dal colloquio che Gallarati Scotti dovrebbe avere con Bevin. Il nostro ambasciatore a Londra porrebbe al Foreign Office il problema coloniale italiano su basi realistiche in quanto Sforza non si fa l'illusione che un accordo per l'Africa possa essere raggiunto al di fuori dell'Inghilterra.

E' intenzione del governo italiano di arrivare ad un accordo tra i due paesi

Mentre l'americano Garry Davis, proclamatosi «primo cittadino del mondo», riceve 1500 lettere di adesione al giorno, ad Amburgo è stato formato un analogo movimento. Sul tavolo della segreteria sono già piovute le domande di 3000 tedeschi.

Il nemico di re Leopoldo

Spaak si appresta a rappresentare nei confronti del sovrano la parte che ebbe Baldwin con Edoardo VIII Anche allora un matrimonio aveva fatto scandalo

Nostro servizio particolare

BRUXELLES, gennaio.

Quando il Belpio da un lato e il suo re dall'altro vennero liberati, tra il governo e Leopoldo si stabilì quel malessere analogo dei menages che, separati per molti anni, si chiedono come potranno riprendere la vita in comune. Entravano entrambi, il re nella sua villa sul lago d'Orsero, il governo nei ministeri consueti di gabinetto che tenevano a Bruxelles per molti inter[illegible].

Il 16 giugno — parlo sempre dell'anno 1945 — sembrò che tutto fosse deciso: il re tornava, non c'era, a ben guardare, nessun impedimento costituzionale perchè non dovesse farlo. Il primo ministro Van Acker prese il treno per la Svizzera. Il colloquio con il sovrano fu, a detta di tutti, cordiale. Venne persino diramato e stilato, nelle sue linee generali, il discorso della Corona, quello con cui Leopoldo si sarebbe presentato al Parlamento.

Prima che Van Acker si congedasse, il re gli chiese: «Potrò contare su di voi per formare il nuovo governo?».

Van Acker rispose in modo impreciso:

«Vi prometto il tentativo», disse.

«Risolviamo insieme, propose bruscamente il re.

E Van Acker, presa alla sprovvista, suggerì: «Lasciatemi partire quarantotto'ore prima. E' necessario per preparare le accoglienze».

Tornato a Bruxelles, gli bastarono dieci minuti per capacitarsi la situazione ai consigli dei ministri. Van Acker si dichiarò contro il re, contro il suo ritorno. E tutto il partito socialista [illegible] lui. I ponti erano definitivamente tagliati, e la questione — dal piano sentimentale — si spostava sul piano politico.

Nessuno ha potuto dire esattamente le ragioni del brusco mutamento di rotta di Van Acker. E' probabile che i socialisti, impegnati in una lotta durissima con i comunisti per il sopravvento nei sindacati operai, abbiano temuto — se il re tornava — di perdere la direzione degli affari politici, e quindi il merito delle riforme sociali e finanziarie che si stavano conducendo. In più, vi era la tentazione di profittare delle circostanze per assicurare in modo definitivo la supremazia del Parlamento sulla Corona. Fu senza dubbio per questo che, poco tempo dopo gli avvenimenti che abbiamo narrato, Van Acker promise il scioglimento della Camera e indisse nel paese nuove elezioni. Non si trattò di un referendum sulla monarchia, il cui istituto — come ho detto — nessuno mettevа in dubbio. Ma poichè ogni partito, nella campagna elettorale, prese posizione pro o contro Leopoldo, era per lui o contro di lui che si votava. Nè era possibile, a fianco della scheda, aggiungere quel «ma» e quel «però» che nelle coscienze dei belgi segnano il compromesso fra i due estremi.

Le elezioni diedero poco più di un milione di voti ai partiti favorevoli a Leopoldo (soprattutto il partito cristiano-sociale) e quasi un milione e mezzo contrari al ritorno del re (socialisti, comunisti e altre frazioni minori). L'abilissimo Van Acker aveva ottenuto due grandi risultati: aveva compromesso gravemente le possibilità di un ritorno del re, ed aveva in un certo senso solleticato «l'orgoglio del popolo» alla configurazione della maggioranza parlamentare e prerogative sovrane della Corona.

Nel cuore di Leopoldo i dubbi si aggiungevano ai dubbi. «Mio padre soleva dire che non bisogna fare la felicità dei belgi loro malgrado. Non voglio ricorrere sul mio paese per provocare tumulti». Intanto si dava all'equitazione, all'alpinismo, al golf; insegnava ai figlioli la matematica, disciplina nella quale è vero asso, e riceveva di tanto in tanto qualche visitatore venuto da Bruxelles. Ma ognuno gli riferiva cose diverse, e a ognuno il re manifestava diversi propositi. Il demone dell'incertezza, che comincia a roderlo durante la solitudine di Laeken, da allora non l'ha abbandonato. Leopoldo, figura di re romantico e sventurato, ha strane similitudini con un altro amletico sovrano, traditore per gli uni ed erve per gli altri, che come Leopoldo conobbe gli entusiasmi popolari, le polemiche più aspre, la sconfitta militare, la capitolazione e l'esilio: l'altrettanto romantico ed altrettanto sventurato Carlo Alberto. Furono entrambi due temperamenti irresoluti messi dalla sorte di fronte ad avvenimenti che chiedevano al contrario chiare e rapide decisioni, quelle scelte definite e precise che sembra così difficile a un sovrano. Entrambi, a un certo momento, dovettero superare il contrasto tra gli interessi dinastici e quelli del paese, i sogardi di menti più ardua interpretazione che non i primi. Anche Leopoldo, come Carlo Alberto, ha creduto a una grazia speciale che illumini i re davanti ai grandi punti interrogativi della storia. E quando questa grazia non venne a illuminargli una soluzione, si trovò impigliato nelle spire di una continua paura dell'errore. Di qui la sua incoerenza, le sue contraddizioni.

Ci fu, poco più di un anno fa, un momento in cui parve che la tesi del ritorno riprendesse vigore, e cancellasse in modo quasi definitivo le incertezze amletiche di Leopoldo. Passò dalla timidezza alla ostinazione, dalla mobilità piena di scrupoli a un piglio che aveva persino sfumature di ar-

Il ministro Spaak

roganza. Richiese alle Camere una dichiarazione pubblica, da stendere e da approvare prima del suo ingresso a Bruxelles, in quelle lo assolvesse esplicitamente da ogni colpa. Poi le trattative tra il re e i ministri di nuovo si guastarono, e di questa dichiarazione si continuò a parlare, e si continua tuttora, come di un benaccetto onorevole che Leopoldo chiede di mano, in cambio della abdicazione in favore del figlio Baldovino, primogenito della sua unione con Astrid.

Chi ha molto influito sull'indirizzare verso questa soluzione l'animo del re è quel grande maestro di sottigliezze politiche che è Spaak. L'aveva trovato sulla sua strada ha forse rappresentato per Leopoldo il vero trionfo delle sue speranze superstiti, la rinuncia a quel complesso di ambizioni umiliate da ventidue anni che per lungo tempo ha tenuto nel cuore di Leopoldo una posizione dominante.

Spaak è stato più forte di lui; e ormai si appresta a rappresentare, nei confronti di Leopoldo, la parte che [illegible] Spaak e Baldwin con Edoardo VIII.

Anche là vi era un matrimonio che aveva fatto scandalo, e un sovrano irresoluto. Baldwin vinse, con le armi dell'accortezza e della persuasione. Spaak ha già dichiarato a Leopoldo mesi fa, nel corso di un incontro che i due ebbero in Svizzera: «Sire, vostro figlio è il nostro re».

Nato dall'unione di Astrid e di Leopoldo, quello che riconduce i belgi ai migliori ricordi del loro sovrano. Baldovino è diventato maggiorenne da poche settimane. Leopoldo non l'ha visto mai nominato in patria, a eccezione di poche settimane di diritto ai principi dei sangue in Senato, una volta che essi siano entrati nel diciannovesimo anno di età. E' l'ultimo atto di ostilità che Leopoldo ha compiuto contro Spaak, il suo irriducibile nemico. Ma Spaak prepara il terreno a Baldovino; e riuscirà, riuscirà presto, dicono i belgi sottovoce. Ormai guardano con occhi meno ostili all'asta senza bandiera sul palazzo reale. «Vi-o» si quali giorni — mi hanno detto — vedrete che tornerà ad alzarsi. Dopo quattro anni è ormai tempo. Il reggente è molto bravo, ma il Belgio ha bisogno di un re».

Gianni Granzotto

Case popolari e disoccupazione

La polemica Cappi-Togliatti e quella Merzagora-Tremelloni Ancora voci sull'eventualità di rimaneggiamenti ministeriali

Roma, martedì sera.

Prima della seduta del Consiglio dei ministri, si è riunito anche, sotto la presidenza di De Gasperi, il Comitato del Credito, presieduto dal ministro del Tesoro Pella, con la partecipazione dei ministri Vanoni, Lombardo, Merzagora, Pigini, Tremelloni e Giovannini.

Nel corso della riunione, alla quale sono intervenuti anche il Governatore della Banca d'Italia Menichella e altri esperti, è stato esaminato e discusso un blocco di provvedimenti economici da sottoporre all'approvazione del Governo.

Tra i principali argomenti che il Consiglio si accinge a discutere, figura il provvedimento predisposto dal ministro dei Lavori Pubblici, per favorire la ripresa edilizia con la costruzione di case popolari.

Il provvedimento in questione prevede la spesa di 5 miliardi di lire quale contributo in annualità che lo Stato corrisponderà a pagamento degli interessi sui mutui che enti e società potranno contrarre per la costruzione degli immobili popolari.

La spesa di 5 miliardi, secondo i calcoli del ministero dei Lavori Pubblici, consentirà la costruzione di circa trecentomila vani.

L'altro provvedimento di notevole importanza che il Consiglio discuterà prossimamente è quello relativo all'istituzione del Consiglio superiore della emigrazione, nel quale riferirà il presidente del Consiglio. Il Consiglio avrà funzioni consultive e di coordinamento di tutti i problemi relativi allo sviluppo del lavoro italiano all'estero e avrà vitale importanza per risolvere il problema della disoccupazione, in quanto, nonostante il maggiore impiego di mano d'opera che si intende effettuare in relazione alla utilizzazione degli aiuti previsti dall'ERP, il problema della disoccupazione rimane di assoluta gravità.

Continua aspra la polemica tra i principali capi dei partiti. In attesa della riapertura del Parlamento (la Camera si riunirà domani ed il Senato il 25), i leaders politici attivizzano le loro schermaglie sulla stampa.

Ad una affermazione di Cappi, che aveva invitato i comunisti a rientrare nella normalità, Togliatti prontamente ribatteva nella serata stessa di ieri: «Il partito comunista non è mai uscito dalla legge democratica. Ci rientrino piuttosto i capi della D.C. che hanno creato in Italia un'atmosfera di guerra civile». Ma Cappi voleva avere l'ultima parola ed aggiungeva: «Da tempo io vado dicendo che noi ed i comunisti parliamo un linguaggio diverso. Lasciamo la parola ai fatti e giudichi l'intelligenza del popolo italiano».

In casa socialista, si acuisce la polemica Matteotti-Riccardo Lombardi, a proposito della posizione assunta dal direttore dell'Avanti!, il quale ha criticato alcuni atteggiamenti dei più accesi fusionisti del partito. Oggi Riccardo Lombardi risponde al suo censore mettendo a fuoco quello che può considerarsi il contenzioso punto di dissidio tra centro e sinistra e cioè la diversa impostazione della lotta di classe concepita da Lombardi su di un piano squisitamente sociale e interpretata invece da Morandi come lotta necessaria tra l'Unione Sovietica e gli stati capitalisti.

Altre voci di rimpasto sono affiorate stamane. I liberali si starebbero adoperando per raccogliere un terzo dei consiglieri nazionali del P.L.I. e convocare, a norma dello Statuto, unavanzata il consiglio nazionale, il quale molti ritengano che la votazione dell'altra notte, che ha dato una leggera prevalenza ai fautori della permanenza al governo, non sarebbe valida, in quanto non si sarebbe raggiunto il numero legale.

Raccogliamo, a puro titolo di cronaca, la voce circolata sulle dimissioni del ministro Merzagora per le sue note polemiche con Tremelloni circa il dirigismo ed il liberalismo.

Si dice che ragioni di opportunità avrebbero però indotto De Gasperi a pregare il ministro del Commercio Estero a rimanere ancora al suo posto, fino a che non si verificherebbe il rimpasto.

Suddito finlandese suicida a Roma

Roma, martedì sera.

Il suddito finlandese Rauni Olgvi Aalto si è gettato stanotte da una finestra della pensione Suquet nella centralissima via del Corso, sfracellandosi al suolo. Egli era stato accompagnato alla pensione da agenti dell'ufficio stranieri perchè lo si alloggiasse durante la notte. Il giorno successivo sarebbe stato nuovamente prelevato.

E' risultato che nel primo pomeriggio il finlandese aveva [illegible] tentato di uccidersi gettandosi dal muro di cinta di una residenza diplomatica.

Ghiglione ha scalato la punta del Ruwenzori

Roma, martedì sera.

E' pervenuta comunicazione al governo italiano che una spedizione guidata dal torinese Piero Ghiglione e composta di Ettore e Giuseppe Giraudo ha raggiunto il 14 corr. la punta massima del Ruwenzori.

E' la prima volta che viene fatta tale scalata dal versante del Congo belga.

Finita dopo 42 film la carriera di "Gilda,,

Rita sceglie la libertà

un anno dopo il colpo di fulmine

Cannes, martedì [illegible]

In [illegible] seconda conferenza stampa tenuta ieri [illegible] tarda sera, il principe Ali Khan ha precisato che il suo matrimonio con Rita Hayworth avrà probabilmente luogo a Le Cannet, sulla riviera francese, dove vive l'Aga Khan. A un giornalista che gli chiedeva se la Hayworth continuerà la [illegible] carriera artistica dopo il matrimonio, il principe ha risposto facendo presente che ella è ancora legata da contratto ad una Casa di Hollywood.

Rita, attualmente malata di influenza, terrà una conferenza stampa tra qualche giorno, e precisera probabilmente, in questa occasione, le sue intenzioni artistiche. Ma già ci da per sicuro che l'*atomica* abbandoni le scene.

Il romanzo di Rita e di Ali è nato, [illegible] i romanzetti d'amore a sfondo ottocentesco, con il classico *coup de foudre*. Ed è trascorso [illegible] un anno dall'incontro fatale: Rita, in quel momento, [illegible] raggiunto e oltrepassato il limite dinanzi al quale, di solito, le donne troppo fortunate si fermano esitando, impaurite dall'eccessiva fortuna.

Che cosa poteva desiderare di più una donna? Forse, dicono, l'amore. E anche questo le venne incontro un pomeriggio di settembre. La aveva telefonato Elsa Maxwell, la notissima giornalista di Hollywood, invitandola ad un intimo *cocktail* nel suo villino di Beverly Hill. Qui Rita incontrò il principe Ali Khan e in quel momento il suo [illegible] apparve nelle sembiante attraverso un vero e proprio raid d'amore.

Grave scandalo nell'aula di un liceo

Esemplare misura disciplinare

Ascoli Piceno, martedì sera.

Nel liceo San Benedetto mentre una studentessa eseguiva sulla lavagna un complicato esercizio algebrico si è verificato uno scandalo di tale portata che costerà l'anno a molti allievi della scuola stessa.

Infatti, allorchè per mancanza di spazio la studentessa faceva girare sui cardini la lavagna per proseguire l'esercizio, sulla facciata posteriore appariva un complicatissimo disegno bene eseguito ma non troppo... aritmetico che raffigurava la scolaresca in pose assunte pornograficheattorno alla professoressa che dava lezione servendosi del bidello...

L'accaduto ha provocato [illegible] rimostranze da parte delle famiglie della scolaresca ed una severa inchiesta conclusasi in una riunione straordinaria del consiglio dei professori che ha preso una draconiana misura disciplinare: rimandare gli alunni in tutte le materie alla sessione autunnale fatta eccezione per quelli che totalizzeranno una media superiore ai sei decimi.

Il processo Lo Verso alla fase conclusiva

AMORE E ODIO moventi del delitto

La volontà omicida nel quadro della colpa - Sofia Malatto ostacolo all'unione con la Salzillo - Il pianto dell'imputato alla richiesta della pena dell'ergastolo

Palermo, martedì [illegible]

L'udienza di stamane si apre ancora sotto l'impressione della limpida e stringente requisitoria del Pubblico Ministero dott. Sesti che ha ieri rivelato il mandacio del Lo Verso e la assurdità delle sue dichiarazioni circa la fabbricazione delle fiale e il numero delle iniezioni praticate dall'imputato alla povera [illegible] Maria Malatto.

Veleno a spruzzi

Non [illegible] provato — ha detto il pubblico accusatore — che una somministrazione unica non ci fu, ma ci furono diverse somministrazioni e quindi è indubbio che il Lo Verso voleva l'evento letale. Il Lo Verso non fa nessuna comunicazione ai medici a cui si rivolge circa l'errore, o meglio il presunto errore. Solo un elemento: il sale, che egli metteva nelle vivande, dovrebbe portare il peso della dimostrazione della sua intenzione di non uccidere la moglie o di volerla salvare dopo che si era accorto dell'errore. Ma ci accorgiamo tutti della inadeguatezza di questo elemento. La verità è che Lo Verso avrebbe voluto gabellare una tossicosi mercuriale da lui preparata per una tossicosi gravidica, ed egli andava perciò preparando l'organismo della moglie, cacciandole a poco a poco, a pizzichi e a spruzzi, un po' nelle iniezioni endovenose, un po' nelle minestre, il veleno.

Il dottor Sesti esamina a questo punto il contegno extra-processuale dell'imputato, i suoi rapporti con la moglie, prima che alla fossa colta dalla sindrome, i suoi rapporti di didanzato e durante il primo periodo dopo le nozze.

Altro fatto saliente, sottolineato dal requirente, è che, quando il Lo Verso chiama i medici, egli non dice ai suoi colleghi: «Ho sbagliato, aiutatemi; ho fatto per errore una iniezione di 62 cg. di sublimato corrosivo». Al contrario, quando il prof. Cusenza parlò di tossicosi mercuriale, egli disse subito, secondo le testimonianze dei presenti: «Ho qui le fiale vuote delle iniezioni che ho praticato a mia moglie».

C'è un memoriale del Lo Verso agli atti, in cui si dice: «Devo purtroppo dire che nei giorni susseguenti all'improvvisa crisi di mia moglie, cioè quando alcuni medici avevano diagnosticato una forma di tossicosi mercuriale, io restai atterrito e [illegible] come i sintomi erano inconfondibili di ogni dubbio riuscivа superfluo».

Questa, rileva il P. M., è una prova imponente della sua volontà omicida.

Le due donne

L'accusatore, incalzando nelle sue serrate argomentazioni, contrasta la tesi della difesa e gli assunti del Lo Verso e della Salzillo. Mentre parla il requirente, l'imputato si chiude quanto mai in un cupo silenzio.

«Tutto l'insieme degli elementi della specifica, posto in relazione con gli atti della generica — dice il dottor Sesti con fredda voce, che a tratti si accende di qualche vibrazione regresa — [illegible] completo il quadro della [illegible] e della colpevolezza dell'imputato, documentata e consacrata nelle carte processuali.

«Responsabilità quindi provatissima dell'imputato Lo Verso per omicidio volontario. Egli odiava la moglie ed i suoi rapporti con Sofia Malatto non potevano essere continuati da lui per il sopraggiungere di un insieme di fatti, tra cui la passione per la ex-suocera Filomena Salzillo, che ottenebrò la sua mente.

«Odiava la moglie perchè era stato costretto a sposarla, perchè, per effetto del matrimonio, egli non aveva potuto condurre la vita che invece avrebbe voluto condurre: l'odiava perchè a causa di lei non poteva unirsi alla Salzillo.

«Voi non vi siete abbastanza soffermati a considerare la personalità della Salzillo. Bisogna tener presente che il Lo Verso è uscito da un complesso di inferiorità, una parallasi infantile e una degradazione del suo fisico, elementi che producono appunto un complesso di inferiorità, specialmente per quanto riguarda i rapporti sessuali. Abbiamo visto che la Salzillo è venuta qui e si è sacrificata per quest'uomo. Ha sacrificato non soltanto il suo presente e il suo avvenire, ma anche il suo passato. La Salzillo è uno degli elementi che formano quell'insieme di fatti che danno la ragione della determinazione del motivo a delinquere. Non c'è nessun fatto da parte della Malatto idoneo a determinare questa forma di odio, nè è vero che ella si comportava egregiamente, come moglie e come madre.

Il Lo Verso deve dunque rispondere di omicidio volontario aggravato.

«Io chiedo che, affermata la responsabilità dell'imputato per omicidio volontario aggravato, lo condanniate alla pena dell'ergastolo.

L'imputato era, [illegible] naturale, particolarmente nervoso, accigliato, cupo più del solito.

L'udienza di stamane

Alla fine, Lo Verso è stato colto da una breve crisi di pianto. Parlava confidenzialmente con il padre e i famigliari, che, insieme ai difensori, gli si stringevano vicino mentre, [illegible] dai carabinieri, lasciava l'aula dell'Assise.

Nell'udienza di stamane il primo difensore avv. Battaglia ha esaminato il comportamento dell'imputato nei confronti della suocera, allorchè Sofia Malatto era ancora viva, comportamento che ha affermato contrastante con la deposizione fatta dalla signora Albertini nel corso del dibattimento.

Il difensore domandandosi quindi quanto furono le iniezioni di veleno propinate a Sofia Malatto, ha rilevato il contrasto che a tale riguardo sussiste tra la parte civile e la pubblica accusa.

Il difensore, dopo un esame sintomatico della tossicosi gravidica e delle differenze con la tossicosi mercuriale chiede un'assoluzione dell'imputato «poichè l'errore di fatto non ha provocato la morte di Sofia», o in subordinata [illegible] per delitto colposo.

Desio

GRAZIANI PROTESTA per la ronda notturna

Dice di essere sottoposto a eccessiva sorveglianza e che lo credono affetto da mania suicida

Roma, martedì sera.

Graziani, com'era stato previsto, è venuto in udienza stamane e ha chiesto subito la parola.

Graziani. — Io protesto per il trattamento che mi è stato riservato a Forte Boccea da un po' di tempo a questa parte. La sorveglianza è aumentata in maniera odiosa, come se io dovessi fuggire da un momento all'altro. Non posso vedere nessuno, indipendentemente dalle prescrizioni dei medici. Tutta la mia passeggiata non rende davanti alla cella, per cui mi è difficile dormire.

Presidente. — Tutto questo non è di competenza della Corte, Accolo volendo, non potremmo fare nulla.

Graziani. — Senza dubbio ha ragione. Ma lei comprende che solo in questa sede io posso protestare, Signor presidente. Parlerò che mi si considera un maniaco suicida. Perfino il rasoio per farmi la barba mi è stato tolto, perchè si ha timore che io mi uccida.

Tornato il generale Graziani, il maresciallo ha cominciato a fare delle contestazioni per dimostrare praticamente che, quando egli che il colloquio con lui nel settembre '43 era ancora deciso a rifiutare un eventuale incarico del governo di Salò.

Altro testimone è il generale di brigata aerea Arrigo Tessari, già sottosegretario all'Aeronautica del governo di Salò, che fu accolto per ambedue dall'imputazione di collaborazionismo.

P. M. — Allora non mi sembra che possa essere ascoltato, data la connessione del reato con quello di cui deve rispondere Graziani.

Presidente — Potremmo leggere la sentenza di assoluzione.

P. M. — Io insisto perchè non sia ascoltato il teste. La legge lo vieta.

Carnelutti — Motivi questa ennesima opposizione.

P. M. — L'ho già motivata in altra occasione.

E così è venuto fuori un incidente di natura procedurale. Insomma, se l'è sbrigata in poche parole: Tessari è stato sottosegretario all'Aeronautica, è stato processato per lo stesso reato di Graziani, quindi non può per legge essere ascoltato. La Corte si ritira in camera di consiglio per decidere.

L'udienza continua.

CORRIDOIO VERDE

CON LA SVASTICA Pacciardi e Saragat

La storiella della campana dello Strozzi

Roma, martedì sera.

Quando Pacciardi e Saragat, giunti quasi contemporaneamente a villa Volkonsky, consegnarono i loro pastrani, e il compassato cameriere che li ritirò consegnò loro una gran placca col numero, pensarono subito che al ricevimento offerto dall'ambasciatore inglese Mallet, in onore della delegazione di parlamentari del suo paese, in visita a Roma vi fosse molta gente, tanto da rendere necessario di organizzare un perfetto servizio di guardaroba.

Istintivamente i due ministri guardarono con più attenzione la placca: con sorpresa constatarono che vi era raffigurata l'aquila teutonica stilizzata che poggia sulla croce uncinata, la svastica.

Il primo impulso di Saragat e Pacciardi fu quello di disfarsi della placca col simbolo nazista. Ma dopo un attimo di riflessione però si resero conto che sarebbe stato d'altra parte difficile rintracciare poi, senza quel gettone, i loro pastrani. Intascarono perciò la placca con il [illegible] hitleriano e non ne parlarono più.

Ne hanno invece parlato altri intervenuti al ricevimento, colpiti anch'essi da quel segno distintivo e l'episodio è rimbalzato a Montecitorio. Freddi e compassati gli inglesi hanno loro spiegato che nella villa Volkonsky, già sede dell'ambasciata tedesca, che gli inglesi occuparono subito dopo la liberazione, hanno lasciato tutto come era, anche la placca dal guardaroba con il distintivo nazista.

* *

I parlamentari britannici hanno visitato Napoli, dove hanno trovato un tempo pessimo, vento, pioggia e anche freddo. Durante il pranzo di ieri sera a Montecitorio lo speaker della Camera dei Comuni e Butler ne parlavano amaramente. «Peccato — dicevano — non abbiamo potuto veder nulla della bellezza di Napoli. Quando i parlamentari italiani vennero a Londra trovarono eccezionalmente il sole; noi a Napoli abbiamo trovato eccezionalmente il freddo. Però forse, non è male. Ci è proverbio italiano che tutti conoscono: vedi Napoli e poi muori; noi non abbiamo visto Napoli e quindi viveremo più a lungo; consoliamoci così».

* *

Il prof. Ernesto Rossi, exsottosegretario di Stato, già autorevole esponente del partito d'azione e ora dell'Unione socialista, è assai noto per i suoi atteggiamenti anticonformisti e scamonati in fatto di politica. Dice pane al pane e vino al vino. Rossi è scettico sull'unione doganale italo-francese. «Sembra — diceva ieri in un crocchio di deputati e senatori — la storia della campanella dello Strozzi».

La frase incuriosì e Rossi fu affettuosamente costretto a raccontare questa storia un po' pepata: «Sulla facciata del palazzo Strozzi, a Firenze — cominciò Rossi — a un palo di metri al di sopra di un sedile di pietra, sono infissi dei grossi e pesantissimi anelli che servivano, credo, per le torce e per legare i cavalli. Un giorno un ometto scamiciato salì sul sedile, afferrò con tutte e due le mani la campanella, puntò un piede contro la parete e cominciò, con tutta forza, a [illegible]. Subito si formò un capannello di persone, a indagare e commentare. Congestionato l'omone continuò a tirare. Ognitanto diceva: «L'ha da venire, l'ha da venire». La folla, curiosa, aveva ormai fermato il traffico, tutti dicevano: «E' matto, gli scoppieranno le vene del collo». Tira, tira, a un tratto...?

A questo punto il Rossi si lasciò il pizzetto meditativo e aggiunse: «Quello che avvenne va lo lascio immaginare».

Visto che il volto di alcuni era ancora alleggiato a muto interrogativo Rossi si spazientì un poco, e disse sottovoce: «... un enorme scoccio rumore, fatto il quale l'omone si volse alla folla, sempre sbalordita dal notevole fragore, e tutto contento disse: «L'è venuta». Quindi salì giù dalla panchetta e se ne andò per i fatti suoi».

Il Rossi si dilungò a spiegare le ragioni del paragone, ma il gruppetto seguitava a ridere a crepapelle.

v. s.

CRONACA CITTADINA

Dopo la teoria, la pratica

Anche i barbieri hanno una scuola

Chi si presenta alle lezioni deve portare seco non solo gli arnesi ma anche il cliente-cavia

Qualcuno forse, per non continuare a far la fame nei giorni dispari, vorrà cambiar mestiere. L'oscuro poeta che, stanco di recar il suo pubblico con versi sciolti o a rime baciate, risolvesse di vivere una buona volta sfruttando le sue vere attitudini, col radere il proprio simile con intelligenza e scienza; il banchiere che, assente da un crak di Borsa, abbandonando la metafisica, volesse tosare sul serio e dovere la propria clientela, possono, da un giorno all'altro, presentarsi alla porticina dell'ENALC in via Principe Amedeo 17, e chiedere del direttore, ispettore per il Piemonte, una cortesissima persona, che darà tutte le istruzioni del caso. Ecco lo schema del dialogo:

— Desidera?

— Voglio diventar barbiere. E' una risoluzione irrevocabile.

— Bene, lo diverrà. E lei?

— Io desidero diventare acconciatore per signora... non voglio più cervicare versi... in fondo, è dalla prima giovinezza che sogno di affondare le mani in una massa soffice di capelli, a contrasto, desidero, in quella massa, lavorarvi dentro, signor direttore, con disciplinata fantasia, con amore e serietà.

Documenti, prego: età, sesso, certificato penale, medico e di cittadinanza. Tutto in regola? Bene, ammesso.

Teoria: educazione generale dell'allievo, norme di igiene e pulizia personale, prime lezioni sul funzionamento uso e pulizia degli arnesi e ferri del mestiere: — Faccia cantare le forbici, prego, bene. Ora dia il filo a questo rasoio. Benissimo, credo che ci siamo. Potrà, da domani, frequentare le lezioni del corso di pratica.

L'indomani sera (la scuola è serale) — Ed ora, vediamo un po', mi dia una buona insaponata a questa faccia... alt. Diciamo, mio caro, se non si rende conto prima del come del perchè, come potrà farlo, dopo l'insaponatura?

Perchè, c'è barba e barba, cretaceo: dura, durissima, cespugli, marbida, ubertosa, a rose sulle mascelle o sul pomo di Adamo. E perbio ci vuole ed occhio attento e mano leggera.

Poche scuole, come questa di Torino, stanno a perfezione il sistema di insegnamento affidato a qualificati maestri esperti del ramo ed esercenti la professione nella nostra città.

Il corso dura sei mesi; docenti profittevolmente i quali, l'allievo, ove lo richieda, è ammesso all'esame di fronte alla Commissione, che qualificherà l'esaminato secondo le qualifiche sindacali, rilasciandogli un certificato di idoneità, primaticcio per aprire la porta del lavoro retribuito.

Ogni allievo, per gli esperimenti pratici e per l'esame, deve portarsi la propria cavia: e giocano nell'animo di questi pazienti volontari tutti i più strani sentimenti, affetto, orgoglio, devozione, spirito d'avventura, curiosità. Con certa lire di regalo un allievo ha convinto un cliente del dormitorio pubblico a farsi fare barba e capelli. Poi capelli la faccenda è andata liscia, sotto lo sguardo vigile dell'istruttore. Ma quando il paziente ha visto l'allievo dar mano al rasoio voleva rescindere il contratto. E gli ha dovuto servire un caffè per convincerlo a tener fede.

Col rosario in mano Silvia Bouvet esce dall'aula della Corte d'Assise (f. Molino).

Alle Assise il fosco dramma di Salbertrand

Una condanna a 17 anni chiesta dalla pubblica accusa

La tesi sostenuta dal Procuratore Generale: non esistono gli estremi di un'azione compiuta sotto l'influsso dell'isterismo

«Io concluderò per la piena colpevolezza dell'imputata» ha affermato stamane il P. G. Trombi dopo avere discusso sui reati minori — occultamento di cadavere ed omissione di soccorso — commessi dai due Sargian e da Mario Casse. «Costei — ha proseguito il rappresentante dell'accusa — non è nè un'isterica nè una delirante: è perfettamente sana di mente». Fatte queste premesse il P. G. si è addentrato in una lunga dissertazione di psichiatria e di psicologia a dimostrazione del suo profondo convincimento che la Silvia Bouvet uccise la medicina di Salbertrand non sotto il dominio di un «raptus» isterico e di una forma delirante, ma a seguito di un diverbio.

Due [illegible] quella del Casse e quella del figlio dell'imputata, confermano che questo diverbio ci fu. La causa del litigio può essere lecitamente la cosa certa e che l'imputata nutriva un risentimento profondo — afferma il P. G. — contro la Marchisio perchè non le faceva guarire il figlio; questo è la causa vera. In fatti, tutto ciò che è dimostrare — prosegue il magistrato — che la Bouvet commise un omicidio volontario e il suo comportamento dopo l'eliminazione del cirmino denuncia chiaramente che era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Infatti si preoccupa immediatamente di nascondere e l'arma e il cadavere perchè pensa di crearsi l'impunità simulando che la morte della Marchisio sia dovuta alla caduta accidentale dalla scala.

«Si può parlare — afferma il P. G. — di volontà e di psiche diminuite, ma di qui alla semiinfermità mentale c'è un abisso infine il ricorso ad una fattucchiera può essere considerato quale elemento per dichiarare l'imputata semiinferma, ma di mente? A questa stregua — esclama il P. G. — dovremmo pensare che sono pazzi i negri che, nel cuore dell'Africa, ancora danzano al suono dei tam tam intorno ai feticci; l'ignoranza in superficie non sono elementi per dichiarare un individuo non nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. In particolare del diavolo che avrebbe dominato la Bouvet, la lettera anonimamente scritta dal cancro — conclude il magistrato — lungi il frutto di un cervello debosciato che gioca sulla particolare situazione a lei favorevole che s'è creata. Questa donna simula». Pertanto, accordata le attenuanti generiche, il P. G. chiede che l'imputata sia ritenuta colpevole di omicidio volontario e condannata a 17 anni di reclusione con tutte le conseguenze di legge per il Sargian. Eliminato richiede i sensi di reclusione, 4 anni e mezzo per l'Emilio Sargian e 3 mesi per il Casse.

Dopo la requisitoria s'alza a parlare in difesa di quest'ultimo, l'avv. Alessandri. Prima avera a lungo parlato l'avv. Emilio rappresentante della p. c. il quale ha analizzato scrupolosamente le diverse deposizioni rese dall'imputata per dimostrare attraverso a queste di seguito lentamente maturato nella sua mente sana ala vendetta covendendo il suo castello diffusivo. Egli ha concluso richiedendo che sia riconosciuto che l'omicidio fu commesso non perchè determinato dalla cattiva condotta della vittima nei riguardi dell'imputata e che sia risarcito il danno materiale. Pur riconoscendo che la Bouvet non è semiinferma di mente, l'avvocato non ha fatto opposizione alla difesa per la richiesta di questa attenuante.

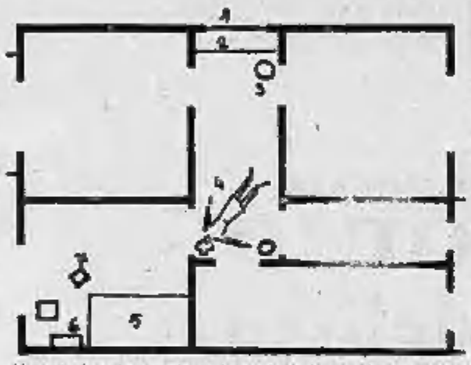
Oggi sciopero parziale dei lavoratori gasisti

Oggi i gasisti dipendenti dalle aziende private sospendono il lavoro per un'ora. Lo sciopero, dichiarato dalla federazione nazionale di categoria, sarà inasprito nei prossimi giorni seguendo il seguente calendario: domani due ore di astensione dal lavoro; giovedì tre ore; venerdì e sabato quattro ore.

Secondo la nuova formula adottata dai dirigenti sindacali lo sciopero non dovrebbe essere avvertito dagli utenti perchè è escluso il personale addetto ai servizi essenziali.

Dopo le laboriose indagini per la morte in via Del Carretto

La tragica vicenda ricostruita su nuovi elementi



Al punto in cui sono giunte le indagini della polizia per la morte della signora Linda Gay vedova Neubert, è opportuno presentare un riepilogo di come si è svolta la vicenda alla luce degli elementi raccolti dal momento della scoperta del cadavere sino alle ricerche degli indiziati. Diamo anzitutto la pianta dell'appartamento di via Luisa del Carretto 19 con le indicazioni indispensabili per la ricostruzione del fatto.

Quando la polizia riuscì ad entrare nell'alloggio fu necessario l'intervento di un fabbro per forzare la serratura della porta a vetri (2) che era chiusa a chiave). Il corpo della povertà era trovato (4) con la testa vicino alla porta della camera da letto e disposto, supino, trasversalmente all'ingresso. Il braccio destro era teso verso la stufa. I vestiti risultavano sulle ginocchia. Ai colli la Gay aveva una sciarpa di lana. Il cuoio capelluto era stato lacerato da un pettine che evidentemente si era conficcato nella caduta del corpo sul pavimento ed aveva determinato un'emorragia. Il medico diagnosticava «morte causata da sincope cardiaca». I necrofori al sopraggiungere però di una corda che cingeva la gola della Gay. Il sanitario richiamato esaminava di nuovo la salma e riconfermava la diagnosi; per scrupolo tastava la lingua, trasportavano agli istituti di medicina legale. Qui il fatto sulle sue linee essenziali.

Sopraluogo

La Squadra Mobile iniziava una minuziosa inchiesta: tutto lasciava supporre un delitto. Intanto si andava che la corda grossa quanto un dito mignolo non era stretta intorno al collo, anzi era molto allentata. Non aveva nodo scorsoio: i capi erano legati in nodo lasco. Subito e con straordinaria, quando fu lasciata libera ripresa la forma circolare, si trattava allora di uno scopolare che la Gay portava al collo da tempo. Avrebbero l'ipotesi: la deposizione di un pensionante di via Del Carretto sulle pratiche della donna e la considerazione molto semplice che un assassino non pensando la fine dello strangolamento sotto una cravatta di lana avvolta intorno al collo della vittima, ma pensa piuttosto a far sparire in altro modo l'elemento principale di prova. La corda era mezzo bleu, dal sangue colato sulla pianta, doveva al fianco risultare del corpo si rinveniva un pettine rotto, da uomo, sotto il brillantina.

Le porte di tutte le stanze erano aperte: disordine in camera da letto, Stilla «toilette» di cui era una lunga lista, «cellophane» contenente 30 dollari; sulla sedia (7), coperta da un piumino, calzerotte, fazzoletti e quello d'uso; per 200 mila lire. Si trovavano solo 17 lire italiane. L'uccisa non viveva sola nell'appartamento: una serva affittato una camera ed un impiegato della Mutua, uomo di mezza età, conosciuto e stimato dagli altri inquilini, della casa. Da qualche giorno — poichè la Gay doveva partire per Rapallo — aveva licenziato la camera e si era trasferito presso una famiglia in via Vassalli Eandi.

I conoscenti della Gay

Una cugina della Gay, che abita in piazza Kermada poco distante da via Del Carretto, si riceva ogni settimana a farle visita. Due mesi fa aveva conosciuto l'autista di una ditta chimica in un armadio della cucina, contenente circa 30 mila lire in biglietti da 5 e 10 mila lire. La busta non è stata più trovata. Ogni giorno la Gay riceveva visita da una coinquilina del medesimo piano che le faceva qualche volta la spesa, e dalla signorina Giuseppina Fabbricchia studentessa sedicenne abitante al piano superiore. Quest'ultima ogni sera andava dalla Gay a prendere lezioni di lingua straniera.

Tutte queste persone vengono interrogate e dalle loro deposizioni si apprendeva che un altro individuo era conosciuto dalla signora. Si trattava di un ragazzo di 22 anni, dell'impiegato della Mutua. Il quale circa due anni fa era venuto a Torino per cercare lavoro. Allora egli faceva il rappresentante di tabacco, ma si era dimostrato un ragazzo volenteroso. Egli aveva abitato per quindici giorni in casa della signora Gay, poi aveva trovato lavoro come garzone in un'ortofrutticola della provincia. Qui lo aveva, dopo qualche tempo, lo avevano licenziato, per sfruttare diversi sorta su lui. Era tornato di nuovo a Torino ed era riuscito ad impiegarsi presso una famiglia patrizia che abita in corso Fiume. Anche stavolta veniva licenziato per una sfuriata bonaria. Da allora di lui non si era più saputo nulla. In cerca delle feste natalizie, però, egli aveva scritto alla via una cartolina di auguri e l'aveva mandata all'indirizzo della signora Gay.

Sospetti

Il particolare della cartolina impressionava il dottor Mangeri che aveva iniziato le indagini. Se il giovane era giunto in città, più credibile risultato dai particolari degli alberghi; infatti, dalle copie, risultava che proprio nella notte dal 10 all'11 corr. egli ed un suo compagno avevano trascorso la notte a Torino. L'indomani alle 10, uscendo, essi avevano lasciato la deposito documenti e bagagli presso l'albergatore, poichè non avevano denaro con sè, ritirato. Tornavano alle 15. Pagavano presentando un biglietto da mille e se ne andavano. La signora Gay risultava uccisa tra le 10,30 e le 11,30.

Il rinvenimento della fanciulla intorno al collo del calzerotte della Gay fece supporre immediatamente al delitto. Ora il sospettato, portato con sè la corda, si erano fatti aprire di giovane nipote del pensionato della povertà si era fatto riconoscere evidentemente) poi l'avevano aggredita e strangolata. Ma che necessità c'era di stringere i capi in un modo tanto e così elevato? Da questo particolare si è partiti per ricostruire la dinamica del delitto.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti. Il giovane, dopo aver pranzato con la Gay, le avrebbe chiesto di poter telefonare. Si sarebbe quindi diretto verso l'apparecchio, posto sul tavolo, ed avrebbe composto il numero. Poi, con un balzo, avrebbe raggiunto la donna alle spalle, le avrebbe gettato la corda al collo e stretto con forza. Poi, trascinato il corpo verso la stufa, avrebbe cercato di bruciare la corda. Non vi sarebbe riuscito e avrebbe abbandonato la casa. Ma, prima di uscire, avrebbe cercato di simulare un furto, aprendo i cassetti e rovesciandone il contenuto.

Questa ricostruzione, che è ancora in fase di studio, è stata fatta dal dottor Mangeri, dal commissario Bonfiglio e dal maresciallo Bonetti. Ora si attende che il giovane venga rintracciato.

Spiacevole sorpresa per i creditori

Il magazzino era vuoto: la truffa saliva a 30 milioni

Una ingente truffa — si calcola ascenda a oltre 30 milioni di lire — organizzata con astuzia sopraffina da un noto commerciante torinese è stata denunciata ieri al commissariato San Salvario.

Il fatto ha preso le mosse dalle comprensibile che ditte industriali distribuiscono periodicamente ai dipendenti in occasione delle feste natalizie. Verso la metà del dicembre scorso, il commerciante con denunciato si recava da [illegible] ditte di Torino e di Milano dicendo di essere incaricato di organizzare la distribuzione di 20 mila pacchi-dono da distribuire alle maestranze di opifici biellesi e Varesini.

Riusciva così a ordinare forniture di generi alimentari, giocattoli e dolciumi per un valore superiore ai 30 milioni che invariabilmente saldava con cambiali da 300 mila lire ciascuna a scadenza 10 gennaio '49. Essendo molto conosciuto negli ambienti cui si rivolgeva, il commerciante non trovava difficoltà a convincere i fornitori ad accettare le cambiali tanto più che esse risultavano coperte dal nome di industrie di indubbia solvibilità e in genere all'ricevava che il compratore fosse coperto da forti capitali impiegati in immobili.

Naturalmente alla scadenza del «pagherò» il commerciante non versava una lira ai creditori. Costoro allarmatissimi si davano convegno nel suo magazzino — che nel frattempo era stato abbandonato dal truffatore — e qui constatavano che la merce era già stata completamente venduta. Non restava che andare al commissariato per denunciare il grosso raggiro.

Il brigadiere Tartaglia che ha ricevuto la denuncia ha già iniziato indagini. Dai primi elementi è risultato che la maggior parte del ricavato è riparata in Francia alcuni giorni prima della scadenza delle cambiali. Si ritiene che il commerciante sia ancora in Piemonte. Egli è attivamente ricercato.

Viola il domicilio della padrona di casa

I carabinieri di Orbassano hanno tratto in arresto ed inviato alle «Nuove» il contadino di Rivalta Giuseppe Bonetto, di 47 anni. Questi, nel maggio dell'anno scorso, era venuto a diverbio con la padrona di casa per motivi di interesse, e, colto dall'ira, si era dato a minacciarla, perchè non lasciasse il suo alloggio. Denunziato, i carabinieri eseguivano una perquisizione nel suo domicilio, e vi rinvenivano una pistola detenuta senza regolare licenza. Il Bonetto è stato pertanto arrestato perchè colpito da mandato di cattura per violazione di domicilio e porto abusivo di arma.

Rincasava alle 1,30 in via S. Quintino

Aggredito per le scale con una coltellata alla testa

Ferito da ladri disturbati nella loro impresa?

Un'aggressione che riveste caratteri piuttosto misteriosi è avvenuta stamane alle 1,30 in via San Quintino 18. La portineria dello stabile era carcerata, quando udiva prima un grido e poi una serie di gemiti provenire dall'androne. Alcuni in gran fretta, constatava con sgomentamento che all'inizio della prima rampa delle scale un uomo giaceva a terra, esanime, perdendo gran copia di sangue da una larga ferita alla nuca.

Nella casa abita il prof. Gioielli: anche questi venne avvisato perchè prestasse le prime cure al disgraziato, ed il sanitario poteva così accertare che la ferita era stata provocata da un'ascia da taglio, probabilmente un comune coltello. Tuttavia lo stato del ferito non destava sovercchio allarme; il taglio era più lungo che profondo, tanto che si poteva evitare il trasporto dell'uomo all'ospedale e venivà ricoverato nel suo stesso alloggio che si trova nello stabile dove è stato aggredito.

La sventurato è tale Giacomo Minisini di 54 anni, di professione falegname. Vive solo, poichè la moglie è morta da poco. Aveva passato la serata all'osteria, di dove si era poscia per ritirare poco dopo mezzanotte. Ricerche quasi nulla dell'aggressore, se si dice se venne assalito da una o più persone. In tasca gli è stato ritrovato il portafogli intatto. Sullo strano fatto ha svolto indagini stamane stessa la «Celere», subito intervenuta, per oggi le ricerche continuano ad opera della «Mobile».

Secondo le prime risultanze della Questura, i fatti si sarebbero svolti in questo modo. Il Minisini, ubriaco, si era soffermato per alcuni minuti di fronte alla porta d'ingresso di una ditta di trasporti che ha sede nello stesso stabile. Dato che egli in stagione specificato — con uno sforzo di memoria — di essere stato aggredito da una sola persona, è evidente che questa non è altri che un individuo appostato nell'oscurità in attesa di pedinare — forse con altri — nei locali della ditta per compiervi un furto: credutosi scoperto, balzò sul vecchio, lo colpì con una coltellata e fuggì.

RADIO

RETE AZZURRA. - 17: Il grillo parlante; 17,30: Ai vostri ordini; 18, Concerto della pianista Catalino e dello violinista Castagni e Michelis; 18,50: Radio Bar; 19,35: Il cantapiccolo; 20, Giornale; 20,32: La giraffola; 21,10: Orchestra all'Ambasciatori; 22: Il pellicano utilitario (sketches radiofonici); 23: Ritmi e melodie (radiocommedia in 1 atto di Pall Silvestri); 23,35: Concerto del violinista Stefanato e del pianista Magnani.

RETE ROSSA. - 17: Musiche di Beethoven; 18: Calendario del sapere; 18,20: Per tutti i gusti; 19: Rubrica atletica; 19,10: Canzoni ed assoli di pianoforte; 19,30: La voce dei lavoratori; 19,45: Attualità sportive; 20: Giornale; 20,32: Intermezzo lirico; 20,40: Dal Teatro alla Scala di Milano: «La favorita», dramma in 4 atti di Donizetti.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1 - Nè principale; 2 - E via da poi se la sia; 3 - Vale uguaglianza; 4 - Se ne vada via; 5 - Ultima persona; 6 - Per gli dei pagani; 7 - Arrivo vedi; 8 - Al centro degli amanti.

Soluzione del gioco precedente: SALDO, CALDO, CARDO, SARDO, SORDO, SOLDO

Lo scontro a Pontestura

Sullo scontro fra carabinieri e malviventi avvenuto a Pontestura il signor Enrico Raimondo Bere a precisare che non Attilio Pastore, non ha mai sparato contro i carabinieri e non fa parte di una banda di contrabbandieri.

Vecchia verde. — Continuando una vecchia e simpatica tradizione, gli Alpini, per sabato sera, nei locali dell'Albergo Piemonte, hanno organizzato la loro vecchia verde, i proventi della quale andranno a beneficio degli ottani dei soldati alpini.

Soldi e gioielli rubati a Moncalieri

Ignoti ladri si sono introdotti nella villetta di proprietà del signor Giuseppe Bertolotti, in via Cavour 3 a Moncalieri, e dopo aver forzato la porta d'ingresso, hanno asportato gioielli e denaro per un valore di circa 200 mila lire.

Ricerche per un uomo scomparso

Da tre giorni è scomparso da casa il signor Giuseppe Bertolotti, di 62 anni, abitante in via Cavour 3 a Moncalieri. Le ricerche per rintracciarlo sono state iniziate dalla polizia.

Ferito da un colpo di rivoltella

Il signor Giuseppe Bertolotti, di 62 anni, abitante in via Cavour 3 a Moncalieri, è scomparso da tre giorni

Volti e maschere d'oggi

ROBBY

(Nell'appartamentino da scapolo di Roberto Resi. Il domestico Andrea, anziano, affezionato, è seduto al tavolo del soggiorno-studio, concentrato davanti a un registro; borbotta). Ho annotato tutto. In sua assenza ho fatto delle economie. Ma questa spesaccia non so come l'accoglierà. *(Ripetuto richiamo di clackson dalla strada).* Eccolo. *(Si alza, va all'uscita, scende i pochi gradini del pianterreno rialzato e si avvia incontro al padrone che sta pagando il tassì. Andrea prende le due valige. Roberto gli si è rivolto).*

ANDREA — Ben tornato, signore; si è divertito?

ROBERTO *(sui trent'anni, è un bel giovane di tipo mondano, sportivo, sonnacchioso)* — Mi sembra di sì. Ma, a conti fatti, tra i ruzzoloni in sci, le note dell'albergo, le perdite al gioco e altri inserti, sono piuttosto mal ridotto, Andrea. Preparami subito un bagno caldo e, per ristorarmi, dammi delle buone notizie. Vi sono state visite?

ANDREA — Di qualche amico e di parecchi... nemici.

ROBERTO — Ti ho proibito di pagare i creditori in mia assenza.

ANDREA — Ho obbedito. Ma protestavano: dicono che il signore viaggia un po' troppo. Però il trimestre al padrone di casa ho dovuto pagarlo. Ventimila lire che ho prelevato dai fondi ritirati a Rivalba.

ROBERTO — Sei stato al posto? Come sta mio zio?

ANDREA — Benissimo. *(Ha deposto le valige, segue Roberto in camera e lo aiuta a svestirsi).*

ROBERTO — Ma come? Non aveva avuto un nuovo attacco? e, alla sua età, vi è da sperare, voglio dire, da temere che...

ANDREA — Si è ripreso perfettamente.

ROBERTO — Accidenti che fibra! E' la vera querela che non crolla. Sei stato da mia madre, hai visto l'amministratore? quanto ti ha dato?

ANDREA — Centomila lire che, ha precisato, dovrebbero bastare al signore almeno per due mesi.

ROBERTO — Quell'uomo è un illuso incorreggibile ottimista. Facciamo un po' di conti, Andrea. Io sono ritornato più verde di un pisello con diecimila lire di debito — che «fella» al poker! — che debbo pagare a un amico donasi e diecimila mi occorrono questa sera per un regalo. *(Grave)*: Le donne, Andrea!

ANDREA *(più grave di lui)* — Le donne, signore!

ROBERTO — Oltre alle ventimila per l'affitto, avrai avuto le solite spese. Quanto ci rimane per vivere due mesi?

ANDREA — Se si signore urgono ventimila lire, restiamo con diecimila e rotti.

ROBERTO — Cosa hai detto? Cento meno quaranta meno sessanta: è una miseria, lo so, faremo delle capriole, dovrò ancora ricorrere ai cari ricordi di famiglia, ma, insomma...

ANDREA — Cinquantamila lire le ho spese di mia iniziativa.

ROBERTO — Oh, guarda! Li hai investiti in titoli, in terreni, in case?

ANDREA — No, signore, in opere di bene.

ROBERTO — Cinquantamila lire! Spiegati e giustificati, sciagurato.

ANDREA — Una delle ragioni per cui il signore è partito è perchè aveva rotto con la signorina Lilla.

ROBERTO — «Tout passe, tout lasse, tout se remplace». Lilla era tanto carina ma prendeva tutto sul serio, esageratamente.

ANDREA — Aveva preso sul serio anche il signore.

ROBERTO — E' stato il suo errore; un errore che era durato anche troppo. Però l'ho lasciata con molto garbo e tatto e belle parole. Ma Lilla sa vendicarsi, a cercarmi, a seccarti naturalmente.

ANDREA — No, signore. Ma alcuni giorni or sono ho ricevuto questa lettera. *(Prende una busta dalla tasca, estrae il foglio e legge)*: «Caro Andrea. Quando Robby è partito mi ha detto che doveva recarsi a Roma e restare lontano parecchio tempo per i suoi studi diplomatici. Non so di quali studi si trattasse perchè in due anni non ne aveva mai parlato; ma ho fatto finta di credergli. Aveva compreso. Un giorno mi ne vanno per la loro strada al sole e ci lasciano sul nostro sentiero nell'ombra. Vi sarei rimasta, ma sono all'ospedale molto malata; ho bisogno di vedervi, di chiedervi un favore, Andrea. Siate sempre stato buono con me e sono certa che vorrete. Lillas.

ROBERTO — All'ospedale?

ANDREA — Vi sono andato. Quella sera in cui lei l'ha lasciata sola in un piccolo caffè, mi ha raccontato, si è sentita così sconfortata, avvilita, che ha girato per le vie della città come un cagnino sperduto senza accorgersi della pioggia che la inzuppava. Quando è rientrata aveva i brividi nelle ossa, nella notte si sentì malissimo. Era delicata, fragile e l'infiammazione ai polmoni si manifestò violenta.

ROBERTO — Povera Lilla, mi spiace.

ANDREA — Portata all'ospedale venne salvata ma le conseguenze della pleurite che si è sviluppata possono essere molto serie. I medici le consigliano il ricovero in un sanatorio lontano, in clima adatto e almeno due mesi di cure per prevenire il peggio. Questo costa del denaro che la signorina non ha e il favore che mi ha chiesto era che io le vendessi i suoi gioielli. I suoi gioielli!! Un orologio da polso, una spilla, un bracialettino e un filo di perle. Contava soprattutto su queste. «E' un regalo di Robby, ha il suo valore».

ROBERTO — Uhm... In questo genere di regali conta il gesto, il pensiero.

ANDREA — Già, infatti la collanina era falsa e, col resto, avrei racimolato, sì e no, diecimila lire. Per sessanta giorni di sanatorio a ottocento lire al giorno ne occorrevano assai di più.

ROBERTO — Ho capito. Le hai riportato i suoi gioielli e regalato le cinquantamila lire.

ANDREA — Per ordine suo, signore. Le ho detto che le avevo telefonato e mi ha così lei aveva disposto. Nella lunga corsia dell'ospedale ho sostato a lungo vicino a quel lettuccio, trattenuto da una piccola mano e da un singhiozzo [illegible]. «Robby... caro...» *(dopo un momento)*: La signorina Lilla ha lasciato l'ospedale ieri. Ho tutte le ricevute dell'amministrazione. Ho sbagliato, signore?

ROBERTO — Ma no, che diamine. Hai fatto benissimo. Soltanto non credevo che... che i sanatori fossero così cari.

ANDREA — E ora siamo senza fondi, senza crediti e con dei debiti; cioè nei guai fino al collo. In qualche modo dobbiamo uscirne. Riflettiamo. *(E' ormai in pigiama, si sprofonda nella poltrona).* Bilancio della situazione. Al passivo: una madre bronchitica che gode l'usufrutto e amministra i beni paterni sui quali non posso accendere neppure un'ipotechina. All'attivo: un vecchio zio facoltoso e celibe di cui sono l'erede presunto. Vecchio ma corlaceo e dispettoso, capacissimo di arrivare ai cent'anni. Al passivo: parecchi creditori che protestano, alcuni amici che aspettano e, ahimè, un domestico che si dedica alle opere di bene. All'attivo: niente altro. *(Dopo un minuto di ponderazione)*: E allora, a mali estremi estremi rimedi. Andrea, ho deciso.

ANDREA — Che cosa, signore?

ROBERTO — Di mettere giudizio; prendere moglie.

ANDREA — E' una saggia decisione, signore, ma, per attuarla, bisogna essere in due.

ROBERTO — Ho quasi trent'anni. Nella previsione di osservi costretto, un giorno o l'altro, lassù mi sono coltivata una signorina di ottima famiglia. Prendi dal taschino della mia giubba il notes. Nell'ultima pagina sono scritti dei nomi e dei numeri di telefono.

ANDREA — *(ha eseguito, legge all'ultima pagina)* Wilma Krasky.

ROBERTO — Non è lei; quella è la donna del regalo. In albergo era con una specie di matto o di amico; poi lui è partito, essa è rimasta, ci siamo conosciuti, capiti e fatto il viaggio insieme. Che viaggio! Che temperamento!

ANDREA — Un'altra per la collezione!

ROBERTO — Ci voleva; è un'ungherese sposata e divorziata tre o quattro volte, una vera campionessa del sex-appeal brevettata in fascino internazionale; non capisco la metà di quello che dice, ma non importa; è una donna da «tutti e una parole». Stasera pranzo da lei e non so a che ora rientrerò.

ANDREA — Io credo che il giorno in cui il signore metterà giudizio non sia ancora in calendario.

ROBERTO — Ti inganni. E' una donna di grandi qualità ma ne ha una meravigliosa. Fra tre giorni parte e probabilmente, anzi certamente, non la vedrò mai più. Per me sono le donne ideali. Vi è un altro nome.

ANDREA — Carla Orengo 47288.

ROBERTO — E' lei. L'avevo conosciuta in società; solendo siamo divenuti amici. Cadeva spesso per farsi rialzare e abbracciare un poco; ogni giorno l'abbracciavo un po' di più. Nelle ultime sere, dopo i balconcini in albergo, cercavamo gli angolini solitari. Le ho detto che pensavo spesso a lei col dolce emozione.

ANDREA — E' vero?

ROBERTO — E' verissimo. *(Intanto è andato all'apparecchio e compone il numero)* Pronti. Casa Orengo? Sono Roberto Resi. Vorrei parlare con la signorina; è in casa? Grazie. Aspetto. *(ad Andrea)* Non è una bellezza, anzi è piuttosto brutterella e non è neppure molto intelligente, ma è la figlia unica di suo padre, il banchiere Orengo, un uomo ricco a centinaia di milioni. Quando penserò a questo fidanzamento la proverò davvero... e la proverò anche ora! *(telefona)* Pronti. La signorina Carla? Sì, sono io, Robby. Sono arrivato da poco... Lassù, partita lei, non vi era più attrattiva, più incanto. Se l'ho ricordata? Non vedevo l'ora di ritornare per rivederla. Quando vorrà. Questa sera... da loro? Sarei felice ma purtroppo non posso; debbo restare in famiglia, ho qui dei parenti. Domani a colazione? Con piacere. Ringrazi molto sua padre... Arrivederci, Carla. *(depone il ricevitore)* Ho fatto buona impressione a papà. L'avvenire ci sorride, Andrea.

ANDREA — *(scuotendo il capo)* Crede che sarà un avvenire felice, signora?

ROBERTO — Felice! Quella è una parola molto sprecata nei romanzi e nei film. Nella realtà, nella vita — in quella d'oggi poi — non bisogna essere troppo esigenti. Può darsi, come si dice, che il danaro non renda felici, però permette così il bene di fare a meno di esserlo...

FINE

Piero Mazzolotti

La peste ad Haiderabad

Haiderabad, martedì sera.

Un'epidemia di peste è scoppiata nello Stato di Haiderabad ed il numero dei colpiti ricoverati negli ospedali ammonta al momento attuale a 878.

Nella settimana dal 25 dicembre al 1° gennaio sono morte 89 persone. In sedici località del distretto di Haiderabad sono stati scoperti topi portatori del bacillo della peste.

Partito da Southampton, il nuovo transatlantico inglese «Caronia» ha compiuto la sua prima traversata atlantica ed è giunto nel porto di New York.

OSSERVATORIO MEDICO

Ancora del raffreddore

Sul "morbo dei paesi civili„ una segnalazione del Cazzaniga ha preceduto quella di Andrews

Giorni addietro commentando la notizia data dall'Istituto nazionale di sanità degli Stati Uniti circa l'isolamento del virus del raffreddore, scrivemmo come esso sia venuto a confermare quella dottrina infettiva, per cui il raffreddore già da tempo veniva considerato come dovuto ad un agente microbico. L'azione del raffreddamento non ne veniva peraltro disconosciuta, ma passava alla funzione di elemento di concorso, coadiuvante, forse indispensabile, per la preparazione del terreno adatto (la mucosa nasale) alla fiorifera esplosione dei «virus». In un'altra nota sul «freddo e malattie» — pubblicata nella *Nuova Stampa* — ribadivamo la diversa azione del freddo a seconda di altri fattori meteorologici concomitanti. Per il raffreddore è peraltro poto che a lavorirlo sono i bruschi passaggi da un ambiente all'altro di diversa temperatura, senza dover ricorrere al sotto-zero! Più che una malattia da freddo andrebbe considerato malattia da raffreddamento, come lo suggerisce il suo nome.

Ieri l'altro la «Nuova Stampa», in una corrispondenza da Londra riportando dal *The Lancet* un'interessante relazione sugli esperimenti fatti in questi ultimi due anni dal prof. Andrews, riferiva tra l'altro che «i raffreddori cessano di infettare un gruppo di aspiratori polari appena questi sono usciti fuori della zona della civiltà».

Ora ci pare interessante rilevare come l'osservazione dell'Andrews — a distanza di anni — ne confermi una analoga fatta da altri medici già in occasione della prima conflagrazione [illegible] e particolarmente considerata dal [illegible] Cazzaniga, da anni direttore dell'Istituto di medicina legale di Milano. Si tratta di un'osservazione che consenta di valutare proprio la diversa portata, nelle varie condizioni ambientali, del fattore raffreddamento e dell'inquinamento microbico sul determinismo del raffreddore. Negli inverni della vecchia guerra europea quasi tutti i militari dislocati a grandi altezze (sulle Alpi) rarissimamente soffrivano di raffreddori; ma appena scendevano al piano e soprattutto se andavano a passare la licenza in città ammalavano quasi tutti di raffreddore, dando l'impressione di aver perduto ogni immunità contro l'azione nociva dell'aria dei centri urbani carica di pulviscolo ed anche — oggi diremmo — trasmettitrice del virus del raffreddore allora solo sospettato; ciò malgrado che nelle città e nei villaggi la temperatura fosse assai meno rigida che in alta montagna.

Nihil novi sub sole!

* *

Affermata la priorità di un'osservazione, a titolo d'obbiettiva registrazione da parte del nostro «osservatorio medico» segnaliamo come nel travaglio della ricerca di un rimedio efficace contro il raffreddore di giorno in giorno siano portati alla ribalta nuovi mezzi, alcuni dei quali sono destinati ad una apparizione effimera, altri invece a più lunga sosta in attesa della cura specifica, intesa, cioè, a non dar quartiere al «virus», responsabile del malanno.

Anche la vitamina sono state chiamate in soccorso dei raffreddati. Si è pensato sopratutto che — come in tutte le malattie da infezione — anche del raffreddore si manifesti una fuga dalla vitamina C, con conseguente comparsa dei fenomeni dovuti alla [illegible] di questo fattore designato antinfettivo. Si è quindi proceduto alla sua somministrazione maggiorata, vale a dire assai più copiosa della quantità normalmente introdotta con gli alimenti. L'indicazione era basata in modo particolare sul concetto di prevenire le complicazioni dell'apparato respiratorio; poichè nei controlli sperimentali già si era notato che le cavie mantenute in stato di insufficienza di vitamina C presentavano una più facile insorgenza delle malattie dell'albero respiratorio.

Tuttavia la vitamina C (o acido ascorbico) non è sufficiente per la guarigione del raffreddore; per cui oggi si va tentando di potenziarne gli effetti con la collaborazione del gruppo delle vitamine B, complesso dimostratosi di azione tonificante nella convalescenza di malattie infettive. Uno studioso italiano sta attualmente facendo di più. Alle due vitamine ha associato ormoni sessuali maschili ed ormoni provenienti dalle capsule surrenali, ghiandolette poste a guisa di cappuccio sui reni. Secondo quanto pubblica l'autorevole «Minerva Medica», l'azione terapeutica di tale [illegible] ormono-vitaminica somministrata per iniezione ed una ventina di individui raffreddati si sarebbe conclusa favorevolmente, non solo evitando le complicazioni del [illegible], ma riducendo a 24-48 ore la durata del raffreddore in soggetti nei quali esisteva predisposizione a tale affezione, che in loro durava [illegible] dagli otto ai dieci giorni.

a. v.

LA VIA DELLE SPOSE

GRAND STREET: una via irreparabilmente disgraziata che si apre con una visione di luci, di albori, di gaiezze

Nostro servizio particolare

New York, gennaio.

Non soltanto nel medio evo, ma anche nel tempo nostro, molti generi di negozi han la tendenza ad aggiornarsi nella stessa strada, o nello stesso quartiere della città. Nel medio evo c'erano le vie dei Calzaioli, dei Mercanti, dei Rattiloro, ma anche oggi è facile trovare strade che ospitano, porta dopo porta, vetrina di faccia a vetrina, botteghe o depositi dello stesso tipo di mercanzia, sebbene non ne portino il nome.

New York, per quanto grandissima, non fa eccezione a questa regola.

Contrastanti visioni

Oggi io vi prendo sotto braccio e vi conduco a vedere la strada dalla quale mi chiamo, ma veramente il suo nome è Grand Street, ossia strada grande, sebbene fosse grande soltanto all'epoca in cui vi fornì, in quella New York del Settecento, che chiusa entro canali e palafitte e blockaus era traversata da «rughe» come quelle delle città portuarie mediterranee prima degli sventramenti moderni. Inoltre la strada dello sposo occupa soltanto una porzione di Grand Street, o precisamente quella fra la seconda e la terza Avenue; tutt'il resto, un lungo budello che serpeggia e serve d'arroccamento fra l'oriente e l'occidente dell'isola Manhattan nella sua parte bassa, è una miniera di negozietti di cenciti, di chioccolaio, di fiammiferi, di stringhe e di lucidi da scarpe e di altri oggetti da bazar, che hanno da vivere soltanto a un proprietario, che ha l'aria di starci di giorno e di sera, o probabilmente ci dorme anche la notte, nel retrobottega, illuminato da una sciabica luce elettrica di pochi chilowatt; e di scuri edifici che paiono abbandonati, dove stanno depositate enormi macchine d'ogni genere in saloni bui e sembrano musei dell'età ventura, quando le macchine d'oggi faranno agli esseri che abiteranno il mondo l'impressione che fanno a noi le armature e gli strumenti di tortura del medio evo. Nel percorrerla vi trovate ad un tratto davanti a un edificio differente da tutti gli altri, una specie di massiccia villona barocca, con finestre sbarrate da inferriate nodose. Non vi meravigliate troppo imparando dalla vostra guida che quest'allegro edificio si chiama «La Tomba» ed era sede d'una prigione e d'un tribunale. Sui davanti sotto una cancellata che sembra il posto di due braccia che alacceino il collo, s'apre in discesa un portone dove sembra si debba non entrare ma cascare o scivolare o dà l'impressione di una di quelle gole d'ippopotamo che si vedon al giardino zoologico uscire da una piscina.

Folla di manichini

Invece la porzione di strada di cui parlo si potrebbe chiamare la strada delle donne trovate, o che almeno han trovato un marito. C'è una popolazione di figure immobili, vestite di seta e di raso bianco di merletti, di frange, di balze, di veli con fiori, corone, diademi sul capo. Le facce han tutte gli occhi rivolti a terra, non fisano composte, modeste, misuratamente allegre, senza troppa vivacità e senza nessuna malizia. Non tutti di discreta altezza questi manichini. Nuotano la sera nella luce di mille lo spesino che nessuno apserà, ma che riflettono i sogni di quelle che si sposeranno. Dai riquadri delle vetrine, nelle avanture dalle entrate, e poi di sala in sala fin dove l'occhio può perlustrar le botteghe, la cara creature stanno immobili, in attesa d'uno sposo che forse attende, anche lui, in altra parte della città, vestito di nero, o di grigio, qualcuno ancora con la tuba e, quasi tutti, col fiore all'occhiello, e lo sguardo fisso innanzi, verso un ideale. Io mi fermo a fantasticare; quante speranze, quante pene, quanti perduti giorni. Nelle loro gabbie di vetro le sposine non rispondono alle mie domande, e su loro continua a scendere la luce luminghiera che le irrora con placida indifferenza.

Di giorno è un'altra faccenda. Le sposine si ricordano d'esser state messe lì per tentazioni commerciali. Se passate davanti ai negozi, si vedon scendere dai tassì e arrivar in fretta dalla prossima stazione della ferrovia sorprese le matrone e le figlie o le amiche. Generalmente son comitive di donne. Di rado ci si trova un giovinotto, che ha l'aria imbarazzata e di fa coraggio fumando la sigaretta, o dentro il negozio accavalcando le gambe con la nuca molto in su. E' superstizione americana, che non so se ci sia anche in Italia, che la presenza dello sposo non porti fortuna, e d'altra parte è consuetudine mondiale che la famiglia della sposa paghi il vestito, e quindi abbia l'ultima parola.

Il fidanzato deluso

La spesa non è una parte indifferente di queste giornate, con grande di conseguenze, è il caso di dire. Le proprietarie dei negozi raccontano storielle ed aneddoti, come la scena che avvenne per causa d'un vestito tra la ragazza e la futura suocera e finì con la rottura del fidanzamento; o il caso del fidanzato che considerò bene la ragazza nel suo vestito da sposa, chiese permesso [illegible] e si dileguò, per non tornare mai più. Son cose che accadon soltanto in negozi come questi, che non son certo i più chic della città. Le signorine ricche davvero non vengon quaggiù a comperarsi il vestito tutto in serie. Vanno nei grandi negozi del centro, che hanno reparti appositi. Si accontentano con la suocera, se la tengon dentro.

I prezzi di questi vestiti comuni son ora ribassati dal tempo della guerra, ma non si trovano a meno di cento dollari. Prima costavan anche cinquecento e i clienti eran sempre come quelli che non sanno certo i più chic della città. Le signorine ricche davvero non vengon quaggiù a comperarsi il vestito tutto in serie. Vanno nei grandi negozi del centro, che hanno reparti appositi. Si accontentano con la suocera, se la tengon dentro.

I prezzi di questi vestiti comuni son ora ribassati dal tempo della guerra, ma non si trovano a meno di cento dollari. Prima costavan anche cinquecento e i clienti eran sempre come quelli che non sanno certo i più chic della città. Oggi i negozi han fatto affari. I matrimoni hanno superato ogni attesa statistica. E non è cresciuto il numero di quelli che si sposano senza cerimonie. C'è anche a New York, come in ogni città del mondo, chi si sposa soltanto al municipio, e ci va vestito da viaggio o da lavoro, accompagnato da un paio d'amici. Forse un giorno il matrimonio diventerà una funzione puramente legale, come la compera d'una casa o l'acquisto del biglietto d'una lotteria. Per ora non pare sia così.

Giuseppe Prezzolini

All'esposizione dell'arredamento a New York, Nan Bennet mostra ai visitatori l'utilità del materasso termostatico. E non è cresciuto il numero di quelli che si sposano senza cerimonie. C'è anche a New York, come in ogni città del mondo, chi si sposa soltanto al municipio, e ci va vestito da viaggio o da lavoro, accompagnato da un paio d'amici. Forse un giorno il matrimonio diventerà una funzione puramente legale, come la compera d'una casa o l'acquisto del biglietto d'una lotteria. Per ora non pare sia così.

Scompare sulle Antille un aereo con 29 a bordo

Lo scorso gennaio un altro "Tudor„ era sparito sulla stessa rotta - Uno "Skymaster„ attraversa l'Atlantico con un carico di scimmie in libertà

Miami, martedì sera.

E' stata segnalata la scomparsa di un apparecchio del tipo *Tudor* appartenente ad una Compagnia aeronautica anglo-sud americana recante a bordo 22 passeggeri e sette membri di equipaggio.

L'aeroplano aveva lasciato [illegible] Londra diretto a Santiago del Cile e di esso non si sono avute più notizie mentre stava superando il passaggio fra le Bermude e Kingston (Giamaica). L'ultimo messaggio pervenuto dall'aereo è giunto un'ora dopo che esso aveva lasciato Bermuda. Si [illegible] che all'apparecchio sia venuta a mancare la benzina.

Una superfortezza è partita stamane alle 8 dall'aeroporto di Tampa alla ricerca del *Tudor* ed altri aerei la seguiranno.

A proposito della scomparsa dell'apparecchio, è stata notata una strana coincidenza. Circa un anno fa, e precisamente nella notte dal 29 al 30 gennaio, scomparve un altro *Tudor* della stessa Compagnia aeronautica, partito dalle Azzorre verso le Bermude. Malgrado le più accurate ricerche non fu possibile rintracciare l'aereo, sul quale viaggiavano 25 passeggeri, fra cui il maresciallo dell'Aria Sir Arthur Cunningham.

Dopo questa sciagura, tutti i *Tudor* vennero fermati in attesa dei risultati dell'inchiesta e per undici settimane nessun *Tudor* partì per le Bermude. I tecnici giunsero però a conclusioni negative, non riuscendo a spiegare il destino dell'aereo e le cause del disastro.

Il *Tudor* scomparso ora, un lussuoso aeroplano chiamato «Star Ariel», era partito da Bermuda alle ore 7.42 di ieri diretto a Kingston (Giamaica) dove avrebbe dovuto arrivare alle 13.07. Esso aveva benzina per dieci ore di volo, un periodo di tempo quindi più che sufficiente per giungere a destinazione.

New York, martedì sera.

Uno *Skymaster* della *Transamerican Airways* recante a bordo un carico di scimmie, è giunto ieri all'aeroporto «La Guardia» di New York dopo aver percorso gli ultimi 700 chilometri sull'Atlantico con una parte delle scimmie che scorazzavano liberamente nella parte dell'apparecchio riservata al carico.

Il comandante dell'apparecchio ha dichiarato ai giornalisti che lo attendevano all'aeroporto:

«Il primo avvertimento che qualcosa non andava l'ho avuto quando guardandomi attorno ho visto una scimmia che dal vetro della porticina che divide la cabina di comando dal resto dell'apparecchio, guardava stupita agli strumenti. Successivamente mi resi conto che l'intero compartimento riservato al carico era pieno di scimmie che scorrazzavano selvaggiamente a loro piacimento».

Alcuni membri dell'equipaggio potarono stabilire che dodici delle trecento scimmie formanti il carico avevano spezzato le loro gabbie nelle quali si trovavano. Tutti i tentativi fatti per catturarle rimangono senza successo; allora il capopilota decise di isolare completamente il compartimento riservato al carico, lasciando che le scimmie si sbizzarrissero a loro piacimento.

Comunicò l'accaduto all'aeroporto, pregando le autorità che all'arrivo facessero trovare il personale adatto per la loro cattura. E così, all'atterraggio, si videro ai finestrini dello *Skymaster*, anzichè i visi dei passeggeri, dei muri di scimmie.

Nella carlinga penetrarono quindi alcuni guardiani dello Zoo muniti di sfollagente, che dopo una strenua lotta durata un'ora e mezzo riuscivano a catturare tutte le scimmie.

Le 300 scimmie sono destinate all'ospedale di Savannah (Georgia), dove serviranno a ricerche per la guarigione della paralisi infantile.

Pesava mezzo quintale

Rubano una cassaforte per mezzo di una gru

Roma, martedì sera.

Un sensazionale furto, incredibile per audacia, è stato consumato nei locali della sede della società «Maccarese». I soliti ladri, penetrati negli uffici, hanno asportato una cassaforte del peso di mezzo quintale. I ladri, scassinata la porta del laboratorio di falegnameria della stessa «Maccarese», penetravano nell'interno ed abbattevano una porta, riuscendo a portarsi nei sotterranei degli uffici. Per mezzo di un arik e di un grosso trave, facevano crollare il pavimento della stanza attigua allo stanzino della cassaforte, forzavano un'altra porta e tiravano fuori la cassaforte.

Intanto un autocarro munito di gru sostava sotto la finestra. Al braccio della gru veniva fissata la cassaforte, che poteva così essere asportata attraverso la finestra. In essa però non c'era che mezzo milione di lire, avendo la società effettuato un grosso versamento in banca sabato scorso.

Sentirsi chiamare

Oggi ho da dire il fatto loro alle donne. Ogni donna, una volta conquistato il suo uomo, si crede libera di trasformarlo a suo piacere, e comincia col forgiare per lui atteggiamenti vezzeggiativi. Vezzeggiativi fisici per l'esteriorità, il cui significato riuscirà sempre proibito agli estranei e il cui suono, appunto alle orecchie di costoro, suonerà in modo terribilmente ridicolo. Quel vezzeggiativo che dovrebbe essere segreto, che dovrebbe avere ripercussioni maniache ma vietate ai terzi; che dovrebbe essere come una delizioso parola d'ordine per i servizi segreti dell'amore, ha, se portato in piazza, se fatto in pubblico, effetti deleteri, catastrofici, veramente tali. Almeno signore fatevi con molta leggerezza una gran confidenza fra la vita aperta e l'intimità. Ma quanti sono i casi più gravi e meritevoli una trattazione a parte. Sono i casi nei quali, in pieno discorso e al campo della corsa, una donna si rivolge al suo uomo chiamandolo «chiacchierichino», «piccolino», e così via, senza accorgersi che questa sua tenerezza gutta su di lui un cumulo di odore. Di sono però i casi di tutti i giorni, i casi quasi monosillabici. E' l'abitudine fastidiosa a certe appellazioni meno stravaganti ma ugualmente ed accessive, sibbene entrate ormai nell'uso comune. La più comune è «tesoro». Questo tesoro, magnificamente, squittisce da troppo vermiglia labbra migliori migliaia di volte al giorno. Tesoro, tesoro mio. Sì, tesoro. Ma si volta a dire che cosa che dalla propria compagna è stata chiamata tesoro non ha nulla di preziosa e di lucente, è un oggetto pieno di sostanze. In tempi di tanta povertà, di fame di quanta grave c'è, per colpa della guerra, una vera tentazione. Un altro appellativo che molta donne usano a sproposito è «gioia». Chiamano magari gioia un uomo che è la personificazione della tristezza, senza pensare di quali guai, per loro e per se stesse, egli possa essere foriero. Ci sono poi quelle che si chiamano «stella». Attenzione a intonazione che si è portata nel vento del nord, che si è vanuta da Milano come il panettone e come altre belle cose. La traduzione cinematografica dei film americani da un po' di tempo sono popolate di donne che si rivolgono all'uomo dicendogli: «Cina, bellezza», il plurale è stato portato dalla schermo nella vita e così si sentiamo spesso chiamati bellezza, con una sgradita pioggia di fiele sopra.

Nicola, signora mia, se volete bene a un uomo, la parola che gli fa più piacere è amore. Ma dirla a bassa voce. E a un uomo solitario, o per lo meno a un uomo alla volta.

DIEGO CALCAGNO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p. p.

ASPETTATRICI, bilance automatiche, trilatarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Ernesto (concessionario bilance affettatrici Vittoriali piazza Repubblica 4 (Porta Palazzo).
ASPIRAPOLVERE Polletto, elettrodomestici Candeno. Apparecchi casalinghi Vecium, rappresentanza deposito via S. Francesco da Paola 31. Telefono 51-448.
BAGNI acidoabagni porcellana concorrenza assoluta. Ditta Bogino 17, scanni lattonieri, impresari. **CONDUTTORI** elettrici-Bli avvolgimento. Sacci, Giolitti 16. Telefoni 43-401 47-426.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendesi. Fratelli Gay, Tassoni 30. Tel. 70-054.
SUPER Dassa, bilance, affettatrici, bascule, trinciarne, tritaghiaccio elettrici. Pagamento rateale. Bergamo, Sant'Anselmo 3.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

FALEGNAMERIA artigianalissima assume lavori serio tutti Rocco, esecuzione accurata. Tel. 37-735.
PICCOLA officina meccanica eseguisce lavori tornitura o altri purchè redditizi. Tel. 44-336 dopo ore 14.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ABBIBOGNANDOVI cessioni ritiro negozi qualunque genere vostro rivolgetevi Graz, via Civitali 10.
ABBIBOGNANDOVI consensi, ritiri, negozi e locali vuoti, valutazioni e pratiche commerciali, rivolgetevi Bastagno, Berthollet 27.
AGENZIA Bastagno, Berthollet 27, cede avviatissima drogheria con bollettino e degustazione vini, incasso giornaliero 40.000, affarone.
AGENZIA Bastagno, Berthollet 27, cede negozio abbigliamento, zona Francia con laboratorio, retro, arredamento moderno, ottimo affare.
CINEMATOGRAFO provincia 400 sedili reddito sicuro cedesi. Barberi, Bidone 30. 40477
DESIDERO collaboratore intelligente disponga netto, liquido 500.000, massima correttezza. Rienzi, Lauriano (Torino). 40483
PICCOLA officina meccanica centralissima cerca socio collaboratore opzione vendesi 700.000 Scrivere [illegible] SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI 12 camere negozi magazzini importanti vendesi. Liberi subito, Madama Cristina 18.
ALLOGGI 2 camere, terrazzone, signorili, liberi subito. Gran Madre, vendo. Corso Re[illegible] 161-36-05
CITTA' Giardino S. Rita proprietario cedesi villetta di 4 & 5 camere tutti i confort moderni, giardino, zona salubrerrima, tram 9-19. Pagamento lunga rateazione 60-100 mesi. Visitatasi. Ufficio via Amerigo Vespucci 48. 40503
CORSO Re Umberto 69 vendonsi alloggi signorilissimi 5-3 camere liberi subito, cantina, solaio 11-18. Telefono 71-108. 40045
SUPER Dassa, bilance, affettatrici, bascule, trinciarne, tritaghiaccio elettrici. Pagamento rateale. Bergamo, Sant'Anselmo 3.

ORDINANDO 14 giornate, diverse colture, rustico, civile, cancelli chiusi 2.300.000. Tesco, 53p. Tommaso 1. 40477
GRANDIOSO stabilimento libero subito atto per tutte industrie in campagna provincia vendesi. Borgello, Artisti 14. Telefono 35-857.
IMPRESA costruzioni vende fabbricato da 4 a 40 anni alloggi nuova costruzione signorili diversa mq. Rivolgersi corso Palestro 16. Telefono 43-961
PIAZZA Chivasso, casa 16 camere, scala marmo, 2.500.000. Tesco, San Tommaso 5. 40487
PORTA Susa alloggi liberi signorili 4-5 camere bagno vendo. Gemi, Sovasi, telef. 46-356. 40117
VENDO direttamente casa signorile terzo centrale ascensore riscaldamento Francia esclusi intermediari. Telef. 691-926. 40057
VENDO direttamente a privato casa 35 camere termocentrale bagni scala marmo vicinissima Porta Tedeschi 74-108. 40316
VENDONSI alloggi uffici magazzini liberi subito. Arsenali 15, visibili lunedì mercoledì venerdì 13-17
VIA Asti 6 bis vendesi alloggi 2 3 4 5 camere liberi subito. Visitabili dalle 15 alle 17 convenientissimi.
400.000 casa 12 camere, altra 8 vani alloggetto libero, fermissimo vendo. Savino, Po 21. 40380

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

OSTRUENDO locale mq. 300 uso autorimessa laboratorio magazzino presti piazza Benefici affittasi eventuale combinazione. Tel. 30-276.
LIBERO subito cedesi locale 55 mq. luce forza acqua telefono-Ufficio telefono Ascolto mediatore. Lattaia, Massimo 9.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

DAMIGELLI mercato tessuti centrale ed alloggio con alloggio. Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino.
DEDO centrale famiglia cercasi con alloggio. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino. 40115

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

CORSI di taglio, confezione, maglieria. Lezioni individuali, corsi per corrispondenza. Via 4 Marzo 11. Telefono 551-677. 40020

12 OFF. INFISSI 4 LAV. L. 30 p. p.

PADILE lavoro continuativo, infissi domestico. Ottimo guadagno. Scrivere Lad, casella postale 96, Rivoli. 40211
IMPORTANTE Ditta gelaterie, in zona cerca subito abilissimo tagliatore esperto direzione laboratorio lavori finissimi ottimo compenso. Necessitano buone referenze. Cassetta 20 E, SPI, via Parlamento 9, Roma.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

EX-maresciallo carabinieri occuperebbe posto di fiducia. Rivolgersi custode c. Vercelli 36.

17 SMARRIMENTI L. 30 p. p.

GENEROSA marcia riportando grandi palle marrone smarrito via Desenia presso Trattoria Primavera. 40441

18 ANNUNCI VARI L. 30 p. p.

ATTENZIONE. Matrimoniali 40.000 cquino 16.000, calotti 18.000, Legagrande 21, cuccille. 40043
CAUSA cessazione, liquidasi: Rarocco, Nazzarino, Rustiche, facilitazioni. C. Duca 104 (Napolitana 13)
CERCO 1 km. di tubo [illegible] diam. 8/10 cm. interno. Favre Eligio, via Croce di Cielo 12, Avigliana.
CUCCIOLI pastore tedesco puro sangue [illegible] campioni vendesi. Bar, Valperga Caluso 1. 40304
DOVENDO preparare in casa liquori di lusso, adeguata superficie negozi Fiat, rifornimenti [illegible] Torino, via Pisa 10. 40130
FEDERICA reti da letto L. 3500 cadauna, Olivieri, Duchessa Isabella 3, Telef. 775-841. 40267
LIQUIRIANI partite tappezzerie carta. Donati, Via Lagrange 2. Telefono 49-280, Vetrellanic.
OROLOGI sviz

TORINO - Anno III - N. 15
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-041 al 48-048

NUOVA

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
18-19 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Figure e vicende dello sport

I migliori tra bianconeri e viola

Per Hansen e Rosetta primavera fiorentina

Quando la partita si è iniziata, a Firenze c'era la nebbia e c'era il sole come in certe mattinate di mezza montagna. Poi la nebbia se ne andò, e se non fosse stato per l'aria pungente, sarebbe parso di essere in giornata di primavera fiorentina.

E' stata la giornata della difesa. Da anche le parti il potere distruttivo l'ha spuntata sulle capacità di costruzione. Ricordando gli uomini che meglio si sono portati in campo, e fatta la debita eccezione per Hansen, gli elementi da menzionare appartengono tutti ai settori di retroguardia: Rava, Sentimenti IV, Manente da una parte, Rosetta, Eliani ed anche il giovane e piuttosto Cerrato dall'altra.

La Juventus ha giocato la seconda metà del primo tempo con undici uomini contro dieci e mezzo, e tutta la ripresa con undici contro dieci. Non ne ha saputo approfittare. Nel «sistema», quando disparì è il numero dei contendenti, chi possiede il vantaggio numerico, ha un'arma formidabile nelle mani a mezzo dall'uomo che gli rimane libero da marcature. Basta mantenere ordine nel gioco, perchè il vantaggio si trasformi in cose concrete. Forse, in questo caso, un fallo tecnico è seguito a disturbare le possibilità tattiche dei bianconeri: la infocità dei singoli giuocatori. I torinesi erano battuti in scatto, in anticipo, in proveggenza. I juventini attendevano la palla da fermi, senza muoversi dal posto dove si trovavano.

La partita fu affatto priva di episodi salienti. Vide ottime prestazioni da parte di diversi giuocatori, questa sì, lunanzi tutto, Hansen. L'unico vero costruttore in campo. Modesto, egli ebbe a dire, dopo la partita, che era stato in cattiva giornata. A noi pare che fossero i compagni suoi a non trovarsi in giornata felice. Egli preparava le situazioni da rete e gli altri non ne approfittavano. Erano sfasati i suoi compagni: a partire da Ploeger che per allenarsi aveva fatto Torino-Copenaghen-Firenze in cinque giorni e mezzo, andando fino a Bonifertì che faceva la sua ricomparsa dopo mesi d'assenza.

Rosetta, subito dopo. Mai visto il navarrese sotto una luce così favorevole. Ha fatto dei grandi progressi. Come difensore, è sulla linea dei nostri migliori centromediani del momento. E' ritornato l'uomo che ha fede in sè. L'uomo che era quando militava nel 'no Novara, e che non era più stato dal momento in cui era passato al Torino. Rava, in seguito. E' un anziano, che già tutti davano per spacciato, e per i suoi 33 anni e per il suo peso. Ha lavorato sodo — come Piola in altra squadra — e ritrovati i mezzi fisici li ha messi a disposizione di una rara dote, l'esperienza. Eliani, ancora. L'anno scorso, attraverso, per servire i colori del suo paese, un periodo di gravi difficoltà. Tuttavia, come deve fare l'uomo in buona fede che non ha peni sulla coscienza. Ora si è ripreso, e torna a servirsi delle sue qualità di ambidestro, del suo scatto, del suo tocco di palla netto e preciso. E si potrebbe continuare con Sentimenti IV ed altri. Cose dette da parte dei singoli, la mancanza di prestazioni soddisfacenti come giuoco di squadra.

Vittorio Pozzo

Il presidente del Novara, Francescoli (a destra), collaudato dalla Lega a... soffrire dietro la rete

GABETTO TERZINO e le sue impressioni

Angeleri ha trovato a Firenze dei conti da pagare - Avvocatura di Ploeger a Milano

Con il rapido di Roma di mezzanotte e rotti scesero a Porta Nuova domenica sera i giocatori della Juventus. Un po' stanchi, per la partita e per il viaggio, un po' immusoniti per la mancata vittoria. Si sa come vanno gli affari in questa terra di miserie e di desideri incompiuti: vieni al mondo, e, quando hai imparato a camminare ed a papà quattrosoldi, arriva a pizzicchiarti la voglia della bicicletta: compri la bicicletta e «inacchi» il salto la mosca al naso dello «scooter»; acquisti lo scooter ed anelli alla macchina. Un disastro!

Così alla Juventus, dove la soddisfazione d'aver alla fin dei conti guadagnato un punto fuori casa era un po' velata dal ricordo dei due in patio. Le lunghe ore di treno avevano però notevolmente contribuito a calmare gli istinti affranni ed i vial, per lo più, erano tornati sorridenti. Vera successo a parte aveva riportato — a proposito di allegria — il sempre vispo Micciarelli, grasso ed un maglione con tanta di sciarpa, di mio ampiendo color «fiammifero Minerva».

Qualcuno, subito dopo il via da Torino, aveva puntezzolato il buon «Micci» che però non s'era scomposto: «L'avete con me? Dite che voglio farmi notare? Per forza! E' l'unico metodo per mettermi in risalto, adesso che manco il passo fra le riserve!».

* *

Meno allegra l'avventura di Ploeger, che arrivato a Milano, città di tappa fra la Danimarca e Firenze, decise di far quattro passi per la metropoli lombarda, in attesa della partenza del convoglio diretto alla città del giglio.

Ploeger, Ploeger... Ah, benedetto figliolo! Ma non sa che a Milano c'è il Milan (sì i rossi rossoneri...) e che il Milan ha preso proprio in considerata «battaglia Ploeger»?

In piazza del Duomo gli si avvicinarono due «tusan» alti un palmo, con un giornale in mano, che controllarono l'originale con una fotografia riprodotta. «L'è lui». Due divennero cinque ed il danese capì con un esempio pratico il successo dell'espressione «ritirata strategica».

* *

Peggio per Angeleri, che si vide capitare nell'albergo fiorentino un luogo cauto di un barbiere. «Dicendo! — sciolse il quadrato — è una sottoscrizione?...». «No, no — gli specificarono — è una cosa per molti servizi di barba e capelli».

Si credette ad uno scherzo, fino a quando arrivò la spiegazione. La colpa era di un ignoto malandrino, che, da sei mesi a questa parte, regolarmente si presentava a farsi radere, rimandando di volta in volta, il pagamento. La decadenza del cliente e l'ingenuità del barbiere andarono bene d'accordo, fino a quindici giorni fa, quando «Angeleri» sparì dalla circolazione.

L'Angeleri vero è ora sul punto non solo di farsi la barba da solo, ma anche di pregare un amico di tagliarsi dei «sei capelli». La pratica non è mai troppa.

* *

Chi ha invece abbandonato la prudenza è stato domenica sera Gabetto, quando i tecnici grugnavano sghembo terzino. E lì sì, dopo aver strafurato gli occhi, si son dovuti ricredere. Guglielmino aveva compiuto un brillante intervento di testa, «lanciando» sull'ala destra Cominelli e Martelli. «Ad ogni modo — commentava "Cinto" nel suo bar — il ruolo di difensore non è il suo sogno. Preferisce attaccare. Decisamente».

* *

Un altro che, sul campo di fango, provava un posto nuovo era Mazzola, schierato a mezzo destro. Posto nuovo relativo, a dir la verità, che Valentino, dopo aver giocato a Cassano da medio centro e da mediano destro, passò all'Alta Romeo proprio nel ruolo rigoroso contro l'Atalanta.

Il bimbo capitano era quasi preoccupato alla fine dell'incontro e chiedeva qua e là notizie e commenti di suo gioco.

«Tu sai benone — gli disse qualcuno — tua Schubert».

Mazzola rispose secco secco: «Schubert? Oggi non era quello vero. Il vero è un gran giocatore dal cilindro pronto».

Così Valentino. Simpatico, no?

Fissata la data di Inghilterra - Italia

MILANO, martedì sera.

Il vice-presidente della F.I.G.C., avv. Mauro, di ritorno dalla riunione per la Coppa del Mondo, tenutasi a Ginevra, ha dichiarato di aver raggiunto l'accordo con Sir Roue, segretario generale della Federazione inglese, per un incontro Inghilterra-Italia.

La gara avrà luogo il 20 novembre p. v. a Londra, sul campo del Tottenham.

Paolo Bertoldi

Una "fondista,, svedese più veloce degli uomini

Avremo anche in Italia prove femminili di sci sui 10 chilometri? - La risposta ad un referendum organizzato a Torino

Inga Löwdin, una delle tre fondiste svedesi che si sono allenate con gli azzurri.

L'alberghetto di Vallidolen, il nordico paese dove un gruppetto di fondisti azzurri è andato ad allenarsi, diventerà una miniera dello sci italiano. Miniera in quanto a idee, teorie di preparazione, stile di corsa e cognizioni tecniche. Da quando il maggiore Fabre e Wuerich, rispettivamente commissario tecnico e allenatore federale per il fondo, sono tornati con i loro uomini dalla Svezia, non è passato giorno, si può dire, senza che essi abbiano dovuto ricercare il loro cespite istruttore Gosta Olander, e la permanenza nel nord.

Idea strana?

Pareva che Fabre e Wuerich a furia di interviste avessero raccontato tutto. Invece...

Invece proprio Fabre l'altra sera, mentre si trovava di passaggio a Torino per recarsi a Chamonix, ha lanciato un'altra novità di origine svedese: la «bomba» delle gare di mezzo fondo femminile. Da pochi minuti erano giunti da Grindelwald i risultati della prima corsa internazionale centro-europea di fondo riservata alle sciatrici; una prova di 10 km. L'aveva vinta la finlandese Kerin Pekkanen. Nel gruppetto di appassionati della montagna qualcuno arricciò il naso:

«Una donna correre in sci? Che idea bislacca. Ve la immaginate la biondina arrivare sudata e stanca al traguardo?...

Qualche altro fece caso al tempo impiegato: «Cinquantun minuti e quarantasei secondi — disse — però va forte la finlandesina...

«Macchè — ha osservato allora Fabre — la Pekkonen è capace di ben altro: il suo record è di 41 minuti netti sui 10 km. Qui in Italia ci sarebbero sì e no venti sciatori, sciatori uomini dico, capaci di andare così svelti sia pure su percorso di tipo finlandese. Del resto a Vallidolen...

Ed ecco dalla «miniera nordica del fondismo» balzar fuori l'ennesima curiosità. Bisogna sapere che Fabre e Wuerich, i tre campioni italiani Perruchon, Rizieri e Mimotti, ed i francesi Perrier e Carrara che trascorsero tutti insieme il periodo di preparazione in Svezia vollero lasciare in graziose colleghe. Quando alla prima uscita i nostri videro le ragazze mettersi in coda all'loro gruppo si diedero un'occhiata d'intesa. «Pista l'è morta» mormorò Perruchon da vecchio alpino e, come se le cavallerie verso il bel sesso fosse sconparsa davvero dalla terra, l'«ometto» incominciò a tirare come un dannato. Dopo 5 Km. si volle per misurare i distacchi.

«Lei va forte — si sentì dire in perfetto italiano da una delle sciatrici che senza alcuna fatica era rimasta alle sue spalle — lei va forte davvero, ma si sbaglia se crede di distanziarci...».

Era la capitana della svedese Inga Löwdin, un'ottima sciatrice, guida alpina, appassionata, naturalmente, di tutto quanto si riferisce alla neve e alla montagna. Conosce la nostra lingua, perchè è stata parecchio tempo nelle Dolomiti, a far da capo cordata.

«Da noi — raccontò la ragazza, la signora anzi, perchè Inga Löwdin è sposata, vi sono circa mille fondiste regolarmente tesserate. Facciamo i nostri campionati regionali e nazionali, proprio come gli uomini.

La signora Löwdin e le sue compagne seguirono tutto il corso di allenamento a Vallidolen con gli italiani e i francesi.

«...e sovente — racconta Fabre — ci impegnavano severamente. Una volta una ragazza giunse perfino prima di un uomo. Lo battè di poco ma lo battè.

«Era un italiano o un francese?

«Non lo dico. Visto che il sesso gentile minaccia la supremazia maschile anche in questo campo, bisogna almeno che noi uomini siamo solidali...».

Ora lo sci femminile ha fatto la sua apparizione ufficiale anche nel centro-Europa. A dire il vero esso non è una novità assoluta, perchè verso il 1935-36 furono organizzate gare per fondiste anche in Italia, a Bardonecchia ed a Claviere. Vi parteciparono studentesse e valligiane (una di queste, Melania Begnis è attualmente maestra di sci a Bardonecchia), ma l'iniziativa non ebbe seguito.

A Grindelwald, invece, hanno corso rappresentative di varie nazioni (vi fu la solita rivalità svedese-finlandese) ed a Les Contamines di Chamonix in questi giorni, si ripeteranno competizioni per donne. Lo sci centro-europeo è in fermento, tanto più che la Federazione Internazionale ha ammesso ufficialmente tra i suoi programmi queste prove sui 10 km. In proposito i pareri sono discordi. In Svizzera qualcuno sostiene che le gare del genere siano più adatte di quelle di discesa alle donne. In Francia la discesista olimpionica Georgetta Thiollière afferma: «Non mi pescheranno mai!» e capeggia la corrente, avversa al mezzofondo femminile. Ci sono però anche le entusiaste della specialità più faticosa e un gruppo di sciatrici correrà appunto a Chamonix. E l'Italia? Pareri divisi anche qui. Fabre, il C. T. dei fondisti azzurri, è favorevole, nel complesso, a queste gare — egli dice — serviranno a interessare le valligiane, a cui la discesa libera sembra uno snobismo, mentre il fondo, ricordando le corse fatte per necessità ambientali, piace di più...».

Centocinquantun sì

Invece il Presidente della Commissione Tecnica e regolamenti della FISI, dott. Gino Dalmasso ci ha detto:

«Appunto nella mia veste di «ufficiale» della Federazione della neve dovrò occuparmi del mezzo-fondo femminile. Pur riconoscendo che esse servirebbe alla propaganda, devo dire che a prima vista l'idea mi lascia perplesso, anzi, che sono contrario, personalmente. Ad ogni modo posso annunciare che verrà indetto dal Comitato I Zona un referendum tra le trecento società di sci italiane. Chiederemo loro come intendono regolarsi di fronte alla deliberazione della FIS.

Ed ora ragazze, se vi interessa correre in sci, prendete l'iniziativa. Fatevi carine, presentatevi ai signori presidenti di società e dettate voi le risposte. Occorrono almeno 151 sì, per varare ufficialmente anche in Italia le gare di mezzo-fondo femminile.

Paolo Bertoldi

Incidente d'auto a Toth

Lucca, martedì sera.

Ieri sera, nel pressi di Firenze, all'altezza del casello di San Concordio, una «1100» transitante a forte velocità è andata a sbattere, fracassandosi, contro un autocarro fermo presso il casello stesso. La macchina, era guidata da tale Otello Parodi, di 39 anni, che aveva a fianco Renato Donati, ventisettenne, e, sui sedili posteriori, il giocatore ungherese Ilollo Toth.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale e mentre il Donati ed il Parodi sono stati ricoverati con prognosi riservata, il Toth ed il Pallazzoy hanno potuto lasciare l'ospedale dopo alcune medicazioni, avendo riportato lesioni non gravi.

Un emozionante volo nell'incontro di rugby Francia-Scozia, disputatosi domenica a Parigi e vinto dagli scozzesi per 8 a 0.

L'allenatore Varglien I felice del suo Como

La netta vittoria sul campo della Spal è la lode alla laurea di campioni d'inverno, brillantemente conquistata dai forti atleti comaschi. Gli uomini di Varglien I hanno tenuto duro nel primo tempo all'offensiva dei padroni di casa, per passare netto nella ripresa, grazie ad un doppietto di Lipizer. Varglien I, Lipizer: sia detto per inciso, ricordi in bianconero...

La gara di Ferrara è terminata in batticuore per la disperata offensiva finale della Spal, troncata sul più bello da un rigore sbagliato. E' successo un po' come nella vita, quando i milioni del Totocalcio vanno magari a chi ne avrà già è abituato a navigare. La massima punizione, non troppo ben tirata, è stata annullata da un gran balzo di Cardani e la rete del Como — che già vinceva per due a zero — è rimasta inviolata. Dopo l'episodio, le speranze ferraresi si sono afflosciate come un palloncino bucato!

Scherzi a parte, la prova degli azzurri, che — tra il resto — han rispettato le tradizioni che li volevano vincitori nella città degli Estensi, ha gran valore: un'ipoteca di più, perchè il sogno della promozione diventi una realtà.

Al giro di boa, con la lanterna del Como, encomio solenne al Vicenza, che, con i capolista, costituisce la coppia di ferro della serie B. I biancorossi hanno fatto una tranquilla passeggiata meno impegnativa forse di un allenamento e si è giocato, in pratica, ad una porta sola (il portiere dei veneti, secondo le cronache, è stato impegnato una unica volta in tutti i novanta minuti!). La gara è finita sul quattro a zero, nella nota generale, per la mancanza di combattimento ma è, ad ogni modo, servita onde permettere ai vincitori di continuare a tallonare i rivali, tenendo a buona distanza la muta degli inseguitori.

Tra di essi da sottolineare i successi del Napoli e del Venezia. I partenopei sono «passati» a Brescia, prendendosi, come simpatico... ricordo, i due punti in palio; i veneziani hanno schiacciato il Seregno sotto una valanga di sette palloni. Con Napoli e Venezia, sempre in lizza Cremonese ed Empoli, entrambe vincenti in casa, a costituire il quartetto all'agguato, in attesa delle... distrazioni del duo di testa.

Regolari in genere, le altre contese, dove il fattore-campo ha segnato il suo indiscusso trionfo. Notevoli il forte punteggio (5 a 1) inflitto dal Verona alla quotata Salernitana e la vittoria dell'Alessandria.

Farina e compagni giunti in Argentina

Buenos Aires, martedì sera.

Sono giunti in Argentina gli assi italiani del volante Villoresi, Farina ed Ascari, che domenica prossima parteciperanno alla corsa del «Gran Premio internazionale città di Buenos Aires». Il campione europeo Pierre Wimille giungerà da Parigi giovedì prossimo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

SUL CAMPO DI NOVARA

Cuore e milioni

Osservammo ieri, parlando di Novara-Inter, che quello dei milioni e del cuore è un tema vecchio che torna di attualità ogni volta che una grande squadra metropolitana è tenuta in scacco da un'unità provinciale. Per i «parenti poveri» è motivo di orgoglio l'aver superato, almeno in volontà, l'avversario lanciato che ha nelle proprie file campioni valutati a pagati diecine di milioni. E se il presidente del Novara, al quale una punizione della Lega aveva proibito di vivere dai bordi del campo la gran giornata dei suoi ragazzi, ha avuto ragione, al termine dell'incontro, di abbracciare e baciare Piola, il capitano, per aver profuso ogni sua energia nella dura lotta, altrettanto non ha avuto motivo di fare il presidente dell'Inter, Masseroni, nei confronti di Amadei, che pure ha dieci anni meno di «Silvio» ma che non aveva voluto risparmiare su quel terreno infame, nel generoso tentativo di dare la vittoria alla sua squadra.

Se certo partito non rassegnare con il destino segnato, il Novara avrebbe battuto l'Inter. Noi non dimentichiamo le prodezze di Franzosi, l'ostinata difesa dei due terzini, il lavoro senza soste dei mediani nerazzurri, ma ricordiamo che il Novara ha dominato l'incontro dal principio alla fine, non lasciando, ai suoi avversari, che qualche contrattaccata occasionale. Ora basta vedere i «nomi» dei due undici per stabilire che gli azzurri hanno potuto annullare il divario dei valori ed avere il sopravvento solo chiedendo al gioco uno sforzo superiore. Così si spiega come il vecchio Piola, afflitto da uno stiramento muscolare e mandato in campo con una iniezione antidolorifica, abbia fatto infinitamente di più di Amadei al quale pur si offrirono, in azioni di contropiede, non poche possibilità di mostrare il suo valore. Solo così si spiega come il «veterano» Ferraris abbia potuto, nel corso della gara, essere più insidioso e più incisivo del giovane «asso» Nyers. Gli è che il Novara s'era ribellato, già prima di abusar del sellopassaggio, all'idea di cader l'encomio, ed i suoi uomini non badavano al fango, al ghiaccio, agli scivoloni, all'opportunità di non farsi male. Non pensavano al domani ma all'oggi, ed erano decisi a dar ogni energia per non cedere. L'Inter, invece, sembrò ribellarsi a giocare su di un terreno ridotto in condizioni disastrose; sembrò stupita della straordinaria vitalità degli avversari e, vista che la sorte le era amica, che la superiorità numerica non si concretava in punti, che un semplice tiro di punizione le era bastato per ottenere un vantaggio che avrebbe anche potuto essere decisivo, ruotò fiacca ad un programma che mirava al risparmio massimo risultato con il minimo sforzo.

Noi sappiamo che il Novara non potrà giocar sempre come gli è riuscito domenica; sappiamo anche che i nerazzurri avranno ben presto modo di rimettere in azione il loro meccanismo atletico, ma su vogliamo restare all'incontro ultimo, abbiamo di che allora permesso di dire che, per un giorno almeno, la «consorteria» del gironi, la squadra che nè le ingiustizie nè la sfortuna hanno scosso nel morale, ha saputo dare ad una folla che non comprendeva solo i suoi «divi», ma anche quelli della rivale famosa, lo spettacolo bello e commovente della ribellione alla sorte avversa ed alla pronosticata superiorità degli avversari.

LUIGI GAVALLERO

ISTAMILE
(linimento a base di istamina e salicilato di amile)
per la cura esterna
dei DOLORI ARTRITICI e REUMATICI
L'ISTAMILE è prescritto da medici pratici e da clinici illustri contro tutte le nevralgie e mialgie di origine artritica e reumatica (lombaggine, torcicollo, sciatica, nevralgie intercostali), e riesce di pronta efficacia nei postumi di fratture, distorsioni, strappi muscolari, ecc.
Interessanti lavori sperimentali, ospedalieri e clinici (Maffori, Rusinco, Ferrara ed altri), confermano le basi rigorosamente scientifiche dell'Istamile, che rappresenta un vero progresso nella cura esterna del dolore. L'Istamile infatti fa assorbire per via percutanea l'istamina, determinando la cessazione rapida del dolore.

DENUNCIA R. M.
I moduli aggiornati per la denuncia della Ricchezza Mobile. Complementare sono in distribuzione presso i Magazzini
VAGNINO, via Lagrange n. Torino

AGENDE
Agendine commerciali e di lusso, illegislei, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto è pronto per quanto Vi può occorrere per il nuovo anno
VAGNINO, v. Lagrange, 2, Torino

MAL DI SCHIENA
Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.
LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.
Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete ravvivare il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni! Esse stimolano e purificano i reni lenti e così aiutano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato, molte migliaia di persone: lasciate che aiutino anche voi.
Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

BRUMMEL
di Fontanella
Profumiere in Milano
STICK
CREMA DA BARBA
E LISCIO DOPORASO
assicurano una rasatura costantemente dolce e perfetta
raffinano e rafforzano il prestigio dell'uomo

PROTON
PER I BAMBINI
PALLIDI - ANEMICI - AFFATICATI
PRIVI DI APPETITO
QUARANTA ANNI
DI OTTIMI RISULTATI
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO
(185

MOBILI A RATE
MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 18
angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-300

E' pronta per Voi la nuova
Lambretta 125 B
"Un progresso dopo il successo"
- Molleggio posteriore con ammortizzatore idraulico
- Molleggio anteriore con ammortizzatore
- Cambio di velocità telecomandato a manopola
- Pneumatici PIRELLI di maggiore diametro e con speciale battistrada
- VENDITE RATEALI
ORGANIZZAZIONE DI VENDITA
GABBIO & VICO
Via Pisdulfo, n. 51 Telefono 693-163
Via Urattoni, n. 18 Telefono 61-231
INNOCENTI

MOBILI BAROVERO
VIA BELFIORE, 43

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
ALBERA VIA BERTHOLLET 10 - TEL. 46.952
Riparazioni con prezzi concordati
SEDE: VIA PIETRO MICCA 21 - Tel. 46.144

BONOMELLI
LA CASA DELLA CAMOMILLA
Primo stabilimento italiano per la raccolta e la essiccazione razionale della camomilla

l'autentico
CEROTTO BERTELLI
è il rimedio sicuro
CONTRO I DOLORI REUMATICI, DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI